

RESOCONTO STENOGRAFICO



214^a SEDUTA

MARTEDÌ 25 MAGGIO 2004



Presidenza del presidente LO PORTO

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(57° Anniversario della prima seduta dell'ARS):	
PRESIDENTE	15
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	5
(Comunicazione di richiesta di parere e parere reso)	5
(Comunicazione di pareri resi)	5
Missioni	2
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	4
«Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l'uso del trasporto combinato strada-mare» (700/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	18, 21
ACIERNO, relatore (Nuova Sicilia)	18
«Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina nelle isole minori» (646 - 763/A Stralcio II - 776/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	21
INFURNA, presidente della Commissione (AN)	21
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	2
(Annunzio)	6
Interrogazioni e interpellanze	
(Rinvio delle svolgimento della rubrica “Territorio ed ambiente”)	
PRESIDENTE	17
Mozioni	
(Annunzio)	11
(Comunicazione relativa alla mozione numero 283)	15

(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE	16

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE.....	17
ACIERNO (Nuova Sicilia).....	17

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 507 dell'onorevole Lo Monte	23
numero 1587 dell'onorevole Fleres ed altri	25

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 1235 dell'onorevole De Benedictis	27
numero 1236 dell'onorevole De Benedictis	28
numero 1255 dell'onorevole Papania	33
numero 1297 dell'onorevole Papania	34
numero 1306 dell'onorevole Papania	35
numero 1322 dell'onorevole Oddo	35
numero 1422 dell'onorevole De Benedictis	38
numero 1434 dell'onorevole Villari	39
numero 1443 dell'onorevole Lo Curto	40
numero 1476 dell'onorevole Oddo	41
numero 1484 dell'onorevole Villari	43
numero 1499 dell'onorevole Fleres ed altri	44
numero 1508 dell'onorevole Barbagallo	45
numero 1585 dell'onorevole Cracolici	47
numero 1600 dell'onorevole Villari ed altri	49

La seduta è aperta alle ore 17.53.

BURGARETTA APARO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Moschetto dal 23 maggio al 26 maggio; Orlando il 25 e 26 maggio; Paffumi dal 25 al 27 maggio 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Lavori Pubblici

numero 507 - «Risanamento del ponte sul torrente Petrolo di Graniti (ME)», dell'onorevole Lo Monte Carmelo;

numero 1587 - «Interventi per il restauro e la valorizzazione della chiesa San Gaetano alle Grotte, sita in piazza Carlo Alberto a Catania», degli onorevoli Fleres Salvatore, Catania Giuseppe e Maurici Giuseppe.

- da parte dell'Assessore per la Sanità

numero 1235 - «Adozione di un'adeguata pianta organica presso l'AUSL n. 8 di Siracusa», dell'onorevole De Benedictis Roberto;

numero 1236 - «Notizie circa l'affidamento all'esterno del servizio di risonanza magnetica da parte dell'AUSL n. 8 di Siracusa», dell'onorevole De Benedictis Roberto;

numero 1255 - «Provvedimenti circa il parziale rimborso delle prestazioni mediche in assistenza indiretta, da parte dell'AUSL n. 9 di Trapani», dell'onorevole Papania Antonino;

numero 1297 - «Provvedimenti a tutela dell'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani», dell'onorevole Papania Antonino;

numero 1306 - «Provvedimenti circa la delibera dell'AUSL n. 9 di Trapani in merito alle somme destinate all'assistenza farmaceutica», dell'onorevole Papania Antonino;

numero 1322 - «Revoca del decreto di trasferimento di fondi dall'Azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani all'AUSL n. 6 di Palermo», dell'onorevole Oddo Camillo;

numero 1422 - «Notizie in merito al mancato rispetto dell'accordo relativo alla rifunzionalizzazione del Presidio ospedaliero di Avola-Noto in provincia di Siracusa», dell'onorevole De Benedictis Roberto;

numero 1434 - «Notizie circa l'attività di vigilanza e d'ispezione a tutela della salute pubblica e per il rispetto delle direttive per l'accreditamento delle strutture sanitarie nella Regione», dell'onorevole Villari Giovanni;

numero 1443 - «Notizie in ordine alla quantificazione e alla ripartizione dei crediti vantati dalle Unità sanitarie locali nei confronti della Regione», dell'onorevole Lo Curto Eleonora;

numero 1476 - «Motivi dell'esclusione del centro di talassemia di Trapani dalla Rete regionale per la prevenzione, sorveglianza, diagnosi e terapia della talassemia», dell'onorevole Oddo Camillo;

numero 1484 - «Interventi per una migliore regolamentazione nel campo dell'inquinamento atmosferico», dell'onorevole Villari Giovanni;

numero 1499 - «Interventi per garantire il corretto ed efficace funzionamento della Ausl di Gravina (CT)», degli onorevoli Fleres Salvatore, Catania Giuseppe e Maurici Giuseppe;

numero 1508 - «Provvedimenti per il conferimento di beni immobili spettanti all'Azienda ospedaliera Sant'Elia di Caltanissetta», dell'onorevole Barbagallo Giovanni;

numero 1585 - «Valutazione delle conseguenze della soppressione del Nucleo di vigilanza presso il Servizio igiene e ambiente nella provincia di Palermo», dell'onorevole Cracolici Antonino;

numero 1600 - «Motivi della programmata allocazione presso l'Ospedale Cannizzaro di Catania, azienda per l'emergenza di terzo livello, di un'apparecchiatura PET», degli onorevoli Villari Giovanni, Speziale Calogero e Cracolici Antonino.

Avverto che le risposte scritte testè annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Disciplina delle aree di sosta all'aria aperta per il turismo itinerante» (877), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savarino in data 24 maggio 2004;

«Disposizioni per favorire lo sviluppo della pratica sportiva delle persone disabili» (878), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Savarino, Cintola e Pistorio in data 24 maggio 2004;

«Istituzione del reddito sociale minimo (Rsm) per combattere la disoccupazione e il lavoro precario» (879), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Miccichè in data 24 maggio 2004.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa 'Attività produttive' (III) il seguente disegno di legge:

«Modifiche all'articolo 9 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 25, riguardante norme in materia di pesca» (876),
d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Oddo in data 20 maggio 2004.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Norme per la liquidazione dell'Ente acquedotti siciliani e interventi organici nel settore delle risorse idriche» (874),
d'iniziativa governativa.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Istituzione dell’Agenzia regionale del farmaco» (875),
d’iniziativa governativa.

(inviati in data 25 maggio 2004)

**Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti
Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

**BILANCIO (II)
CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

«Accordo di programma quadro - Promozione e diffusione dell’arte contemporanea e valorizzazione di contesti architettonici ed urbanistici nelle regioni del sud d’Italia» (288/II-V),
pervenuto in data 20 maggio 2004.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Commissione regionale consultiva per gli autoservizi pubblici non di linea» (289/IV),
pervenuto in data 20 maggio 2004.

**COMMISSIONE PER L’ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI
L’ATTIVITA’ DELL’UNIONE EUROPEA**

«PIC 2000-2006 - Interreg. III B - Archimed - Adempimenti ex articolo 16 legge regionale numero 6/97» (287/UE),
pervenuto in data 20 maggio 2004,

(inviati in data 20 maggio 2004)

Comunicazione di richiesta di parere e di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il parere alla seguente richiesta pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa ‘Servizi sociali e sanitari’ (VI):

«Integrazioni e modifiche deliberazioni Giunta regionale numero 446/1996 e numero 135/2003 - Azienda ospedaliera Papardo di Messina» (286/VI),
pervenuto in data 20 maggio 2004,
inviato in data 20 maggio 2004,
reso in data 20 maggio 2004,
trasmesso in data 20 maggio 2004.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalla IV Commissione legislativa ‘Ambiente e territorio’:

«Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi - ex legge regionale numero 16/96» (272/IV),

reso in data 19 maggio 2004;

«Piano forestale regionale - Linee guida» (280/IV),

reso in data 19 maggio 2004.

(trasmessi in data 20 maggio 2004)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

visto il D.M. della Sanità n. 744 del 1994, che individua la figura e il relativo profilo professionale del dietista quale operatore sanitario, ai sensi della legge n. 42 del 1999, competente per tutte le attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione, ivi compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari;

considerato che:

il Piano sanitario regionale prevede un modello organizzativo nel quale è previsto un Dipartimento di prevenzione territoriale che contribuisce alle attività di promozione della salute e prevenzione delle malattie cronico-degenerative inserite, a loro volta, all'interno dell'area di sanità pubblica assieme all'igiene degli alimenti e della nutrizione;

il PSR prevede il miglioramento continuo e la verifica costante della qualità dell'assistenza per la patologia diabetica, per i disturbi del comportamento alimentare (legge n. 115 del 1987 e relativo D.A. Sanità 30 aprile 2002), al fine di assicurare assistenza plurispecialistica continuata e coordinata, consulenze varie, attuazione dei programmi di educazione sanitaria per la formazione di team mirati che comprendono la figura del dietista;

il PSR prevede forme di partecipazione degli organi dei collegi professionali e, in loro assenza, delle associazioni di categoria, per l'aggiornamento professionale e la formazione continua ai sensi del decreto legislativo n. 299 del 1999, allo scopo di garantire l'efficacia, la appropriatezza, la sicurezza e l'efficienza dell'assistenza erogata;

il PSR prevede nel I obiettivo regionale la promozione di comportamenti e stili di vita in grado di favorire la salute e di sostenere attività di controllo e di riduzione dei fattori di rischio, soprattutto nei riguardi di gruppi sociali più svantaggiati, in relazione a patologie cardio e cerebrovascolari, tumori del colon-retto, diabete, ipertensione, obesità;

visto che:

molte regioni hanno già legiferato prevedendo nei piani sanitari regionali l'istituzione sia della dirigenza che dei servizi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e tecniche della prevenzione, mentre in Sicilia permane un vuoto legislativo che sta producendo in ambito regionale l'istituzione solo in poche aziende ASL dei servizi infermieristici e tecnici;

ricordato che l'ANDID, l'associazione nazionale che tutela la professione e rappresenta la categoria dei dietisti, è riconosciuta a livello nazionale anche dal CNEL;

per sapere se non ritengano utile e necessario inserire rappresentanti della professione di dietista in tutte le commissioni regionali che trattano materia di alimentazione e nutrizione, al fine di promuovere l'impiego e il ruolo del dietista nella stesura dei programmi di formazione professionale e di percorsi diagnostico-terapeutici attinenti agli ambiti professionali e, inoltre, negli ambiti occupazionali previsti dalla programmazione sanitaria e nello sviluppo di opportunità offerte dall'applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza». (1705)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

premesso che in occasione dello sciopero regionale dei lavoratori del settore della forestazione del 3 marzo 2004 erano stati assunti dall'Assessore regionale per l'agricoltura nei confronti delle organizzazioni sindacali di categoria CGIL-CISL-UIL precisi impegni in ordine al recepimento del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro entro il mese di marzo c.a., all'apertura di una trattativa per la modifica della legge regionale n. 16 del 1996 in direzione di una maggiore stabilizzazione occupazionale, nonché all'adozione del Contratto Integrativo Regionale di Lavoro;

osservato che alla data odierna nessuno degli impegni assunti risulta rispettato;

per sapere:

quali ragioni impediscono la concretizzazione degli impegni assunti;

se non ritenga di dovere convocare nuovamente le organizzazioni sindacali nel più breve tempo possibile per ridefinire i punti dell'accordo e riportare serenità in un settore vasto e importante della società siciliana quale quello della forestazione». (1706)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI - SPEZIALE - PANARELLO
ZAGO - CRACOLICI - ODDO
GIANNOPOLI - DE BENEDICTIS
CAPODICASA - CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che in data 22 aprile c.a. il Consiglio comunale di Giarre ha votato un ordine del giorno che interviene sulle gravi disfunzioni del sistema postale nel territorio comunale;

visto che il disservizio si protrae da parecchio tempo e che una missiva da una porta all'altra dello stesso comune perviene al destinatario con almeno otto giorni di ritardo;

rilevato che i cittadini ricevono cartelle fiscali a termine scaduto, con i conseguenti carichi di mora;

ritenuto che una delle cause più verosimile dei disservizi sia il ricambio dei postini assunti precariamente con scadenza trimestrale;

per sapere se non ritengano urgente intervenire presso le autorità responsabili delle Poste Italiane Spa a livello provinciale e regionale affinché provvedano ad eliminare gli inconvenienti denunciati restituendo al servizio postale l'efficienza dovuta in una qualunque comunità del terzo millennio». (1707)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,

premesso che:

il decreto 18 dicembre 2003 dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, pubblicato sulla GURS n. 7 del 13 febbraio c.a., avente come oggetto: 'Programma di investimento di cui alla legge 6 marzo 1987, n. 65, art. 1, lett. b) Somme provenienti da revoche di investimenti previsti dal programma 1989/1990. Modalità e termini di presentazione delle istanze e della relativa documentazione, criteri per la formulazione della graduatoria, limiti di spesa ammissibili e modalità di utilizzazione di eventuali disponibilità residue' consente alle Province regionali e ai Comuni dell'Isola di inoltrare specifici progetti con relativa richiesta al fine di essere ammessi ai finanziamenti aggiuntivi per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi e per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base;

il comma 3 del suddetto decreto, tra la documentazione da presentare, pena esclusione dell'istanza, prevede anche l'acclusione del programma triennale delle opere pubbliche, al fine di evincere l'esigenza prioritaria della realizzazione dell'opera;

l'Unione regionale delle Province ha avanzato specifica richiesta di proroga del termine (14 aprile 2004) di presentazione delle istanze da parte dei Comuni e delle Province regionali, segnalando che la maggior parte dei medesimi non ha ancora proceduto all'approvazione dei piani triennali delle opere pubbliche, contestualmente ai bilanci di previsione 2004, che devono essere approvati entro il 30/05/2004;

per sapere se non ritengano indispensabile prorogare il termine di scadenza della presentazione delle istanze di che trattasi al 30 luglio p.v., al fine di consentire agli enti locali, dopo l'approvazione degli atti sucitati, la trasmissione dei documenti indispensabili per le richieste di finanziamento». (1709)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità,

premesso che nell'isola di Lampedusa esiste un'unica discarica, in contrada Alaimo, gestita dal Comune e non abilitata per i rifiuti speciali;

considerato che tra i rifiuti speciali sono considerati quelli derivanti dalla rottamazione di natanti (come, peraltro, riscontrabile in un recente bando per gara d'appalto indetta dal Ministero degli Interni per il trasferimento e la rottamazione delle barche);

visto che risulta stanziato 1 milione di euro per l'emergenza clandestini a Lampedusa con il quale è possibile organizzare un servizio di rimozione dei natanti usati dagli extracomunitari;

osservato che, invece, tali natanti sono stati rottamati nei punti di approdo, trasformandosi in rifiuti speciali, senza alcuna preoccupazione circa i rischi di inquinamento e senza che sia chiaro che fine abbiano fatto gli oli, le batterie e i motori;

rilevato che i pezzi rottamati sono depositati da circa tre mesi presso la discarica di Lampedusa, nonostante il loro carattere speciale e la non abilitazione della discarica comunale per tale genere di rifiuti;

per sapere:

chi abbia autorizzato la rottamazione delle barche a mare;

se la discarica di Lampedusa possa ritenersi idonea per lo stoccaggio anche di rifiuti speciali;

se non ritengano necessario disporre immediatamente un'ispezione per le necessarie verifiche sanitarie e di sicurezza;

quali ragioni impediscono di usare i fondi per l'emergenza clandestini per la rimozione e il trasferimento in discariche autorizzate per i rifiuti speciali delle barche degli extracomunitari approdate a Lampedusa». (1710)

CAPODICASA

«Al Presidente della Regione,

premesso che migliaia di lavoratori dipendenti della ex Sicilcassa hanno visto sparire nel nulla le somme accantonate per il loro Fondo integrativo pensioni (FIP) e - a circa cinque anni dall'inizio del contenzioso legale - si vedono adesso offrire dai commissari liquidatori il 14 per cento delle somme da loro richieste;

considerato che:

a seguito di incontri tenutisi tra i commissari liquidatori ed i legali incaricati dai lavoratori, nonché di successive consultazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, su espressa convocazione dei predetti commissari, è stata formulata una proposta unilaterale di componimento stragiudiziale delle pendenze in corso, che prevede, per ciascun ricorrente, il riconoscimento del migliore importo risultante fra tre criteri di calcolo: a) importo reale pro-rata; b) 33 per cento dei contributi nominali accantonati dall'azienda; c) 20 per cento dell'importo nominale dell'insinuazione;

a giudizio dei sindacati più rappresentativi e del Comitato lavoratori ex Sicilcassa (C.L. e S), associazione spontanea recentemente costituita da un significativo numero di soggetti interessati, l'offerta di cui al periodo precedente appare lesiva del requisito di equità, la cui palese violazione è insita già nel criterio distributivo dell'intera somma offerta (tale somma corrisponde infatti, grosso modo, alla metà dei contributi di cui all'articolo 4, lettera a), del regolamento FIP, a suo tempo accantonati dalla Sicilcassa per tutta la platea degli iscritti, mentre le quote individuali si discostano da tale percentuale certamente per difetto):

i commissari liquidatori, in occasione dei menzionati colloqui con le organizzazioni sindacali, hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti dalla Banca d'Italia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltro delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo - sorprendentemente - non riunite, avanti la Sezione fallimentare del Tribunale di Palermo, che, a tutt'oggi, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma non ha nemmeno nominato i consulenti tecnici (sono state celebrate solo pochissime udienze, regolarmente rinviate);

la Banca d'Italia ha di fatto limitato i margini di intervento dei commissari liquidatori,

per sapere:

quali iniziative intenda promuovere presso il Governo nazionale affinché venga eliminata ogni sperequazione nei confronti dei lavoratori che si vedono di fatto negati diritti previdenziali maturati;

se non ritenga utile promuovere un'iniziativa presso le competenti autorità affinché vengano prorogati i termini per l'adesione alla proposta di transazione, attualmente fissati al 30 aprile ed al 10 maggio 2004». (1711)

CRACOLICI - CAPODICASA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premesso che:

molte scuole della Sicilia hanno inserito, all'interno dell'orario scolastico, la lettura dei quotidiani per procedere ai necessari approfondimenti in classe;

tal iniziativa, sicuramente encomiabile, non può tuttavia diventare strumento politico per alcuni docenti che tentano, tramite la lettura di quotidiani notoriamente legati a partiti politici, di indirizzare il pensiero dei giovani;

è necessario che all'interno degli istituti scolastici l'informazione sia garantita senza ricorrere a giornali di chiara allocazione;

da notizie acquisite presso il Liceo Nicola Spedalieri di Catania non pare si applichi quanto precedentemente esposto;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato;

quali procedure intenda attivare qualora quanto esposto corrispondesse a verità». (1708)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. L'interrogazione testè annunziata sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con l'approssimarsi dell'estate si ripresenta il problema della sistemazione degli animali domestici, spesso purtroppo abbandonati per le strade delle nostre città;

malgrado esistano delle strutture che offrono ospitalità estiva agli animali, sono pochi i fruitori di tali servizi;

la legge regionale non ha ridotto tale fenomeno;

dal 3 luglio entrerà in vigore la normativa che prevede il rilascio, da parte dei veterinari, del 'passaporto' per gli animali domestici, contenente tutte le generalità dell'animale;

si tratta di un documento necessario per l'ingresso degli animali in molti Paesi dell'Europa;

sicuramente questo ulteriore strumento contribuirà a far diminuire il numero degli abbandoni ma, se non accompagnato da altre iniziative, rischia di non essere particolarmente efficace,

impegna il Governo della Regione

a verificare che la normativa che prevede il rilascio del 'passaporto' trovi puntuale e corretta applicazione anche nel territorio regionale;

a prendere contatti con le strutture alberghiere per sensibilizzare i gestori ad ospitare animali, considerato che in Sicilia il numero è particolarmente esiguo». (286)

FLERES - CATANIA G.
MAURICI – SCOMA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nel luglio del 2003 la Conferenza Stato - Regioni ha fissato la nuove tariffe di rimborso dei costi di raccolta sangue ed emocomponenti;

le Regioni hanno sottoscritto per accettazione le nuove tariffe ed hanno provveduto alla loro applicazione;

nell'ambito della Regione siciliana però le nuove tariffe non hanno ancora trovato applicazione, creando così una disparità anche nei confronti delle associazioni dei donatori di sangue;

la Sicilia, ancora carente di sangue, importa emocomponenti dalle Regioni eccedentarie;

il perdurare di tale situazione comporta un aumento dei costi tale da compromettere la sopravvivenza di molte strutture di raccolta sangue,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni utile procedura per l'immediata applicazione in Sicilia delle nuove tariffe per non creare disparità tra le associazioni operanti in Sicilia e quelle operanti nel resto del territorio nazionale». (287)

FLERES - CATANIA G.
MAURICI - SCOMA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il decreto dell'Assessore regionale per la sanità n. 2465 del 29 dicembre 2003, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il 6 febbraio 2004, con il quale viene fissata la ripartizione delle somme degli aggregati sanitari di spesa per il 2004, ha previsto che il

superamento dei budget della spesa farmaceutica complessiva (non per singoli operatori come previsto per gli specialisti), ossia del 13 per cento della spesa sanitaria generale, determinerà automaticamente dal 1° agosto il passaggio diretto ed immediato, e senza alcuna possibilità di rimborso, all'assistenza indiretta, cioè al pagamento dei farmaci da parte dei cittadini;

tal provvedimento viola il principio del dovere da parte della Regione di garantire i livelli minimi di assistenza e genera una vergognosa diversità di gestione della spesa farmaceutica rispetto a quanto previsto nel resto del Paese ed una palese disparità di trattamento per i cittadini;

tal provvedimento non è stato preventivamente discusso con la rappresentanza Federfarma Sicilia, che avrebbe potuto indicare all'Esecutivo regionale sistemi e criteri diversi ed alternativi rispetto a quelli adottati, nonostante il 23 dicembre scorso la stessa Federfarma avesse avanzato la proposta di ragionare sull'ipotesi di provvedimento;

oltre alla Federfarma anche il Tribunale dei diritti del malato e le associazioni di tutela dei consumatori hanno manifestato il loro profondo dissenso nei confronti del provvedimento e delle conseguenze che lo stesso avrà sulla salute dei cittadini;

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la sanità

all'immediata revoca del provvedimento n 2465 del 20 dicembre 2003, per garantire ai cittadini di poter continuare a fruire dell'assistenza farmaceutica diretta, momento essenziale ed irrinunciabile del diritto alla salute costituzionalmente garantito». (288)

SEGRETO- AMENDOLIA
NICOTRA - FERRO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'articolo 99 della legge regionale n. 32 del 2000 ha previsto che la Regione promuova 'lo sviluppo di consorzi di garanzia collettiva fidi di primo e secondo grado, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole e della pesca singole o associate';

l'articolo 198, secondo comma, della stessa legge ha stabilito che i singoli regimi di aiuto avrebbero potuto essere notificati separatamente alla Commissione europea;

quest'ultima disposizione è stata approvata proprio per evitare che la Commissione europea conglobasse in un unico fascicolo più regimi di aiuto ed al fine di scongiurare il pericolo di condizionare l'autorizzazione di ciascuno di essi all'autorizzazione di tutti gli altri;

nonostante, quindi, fosse ben possibile, ed anzi auspicato dallo stesso legislatore regionale, procedere a tante notifiche separate quanti sono i regimi di aiuto, quello di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 32 del 2000 è stato notificato insieme a quelli relativi agli articoli 107, 110, 111, 112, 120, 122, 123, 124 e 135 della medesima legge;

considerato che:

sono passati più di tre anni dall'entrata in vigore della legge regionale n. 32 del 2000 e quasi tre anni dalla notifica a Bruxelles del regime sopra ricordato;

l'Assessorato Agricoltura e foreste ha richiesto ed ottenuto lo scorporo del regime di aiuto di cui all'articolo 123 della suddetta legge, richiedendo che su di esso la Commissione europea esprimesse con urgenza una valutazione di compatibilità;

considerato, ancora, che:

nelle Regioni Emilia Romagna e Sardegna l'aiuto per l'accesso al credito per il settore delle attività agricole è stato regolamentato con legge;

la Comunità Europea, Direzione generale Agricoltura, da qualche anno ha ricevuto i dovuti chiarimenti, come altrettanto la D.G. Concorrenza, per l'attività del settore agricolo, e a tutt'oggi non ha dato riscontro,

impegna il Governo della Regione

a costituire il Comitato per la gestione del fondo contro garanzia nominato dal Presidente della Regione alla luce dell'articolo 92 della legge regionale n. 32 del 2000;

a riconoscere i consorzi fidi del settore agricolo da parte dell'Assessorato Agricoltura e foreste per tutti gli adempimenti dovuti;

a richiedere alla Commissione europea l'immediato esame dell'articolo 99 della legge regionale n. 32 del 2000;

ad inviare tutte le precisazioni ed i chiarimenti richiesti dalla Commissione europea in tempi veloci;

a comunicare all'Assemblea regionale siciliana ed alla Commissione 'Attività produttive' della stessa Assemblea ogni elemento conoscitivo utile di avanzamento nelle fasi di scambio di informazione con l'Unione europea;

a rappresentare alla Commissione europea l'esigenza di addivenire al più presto ad una soluzione concernente la norma *de qua*;

a specificare all'Assemblea il motivo per cui il regime di aiuto di cui all'articolo 99 della legge n. 32 del 2000 non sia stato notificato separatamente dagli altri». (289)

BARBAGALLO - GENOVESE
GURRIERI - TUMINO - ZANGARA

PRESIDENTE. Informo che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione numero 283

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in riferimento alla mozione numero 283 «Regole di comportamento per i candidati alle elezioni che ricoprono cariche di governo e di amministrazione locale e comunque di amministrazione pubblica», approvata dall'Assemblea nella seduta n. 210 del 12 maggio 2004, invito il deputato segretario a dare lettura della nota del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, protocollo n. 6655 del 19 maggio 2001, pervenuta alla Segreteria Generale dell'ARS il 21 maggio 2004.

BURGARETTA APARO, *segretario*: «Con riferimento alla mozione numero 283 dell'onorevole Speziale, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 maggio 2004 n. 210, si porta a conoscenza che lo scrivente, già in osservanza dei principi discendenti dall'articolo 9, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, con nota protocollo 1405 del 6 maggio 2004 ha provveduto a diramare apposita direttiva, indirizzata a tutti gli Assessori regionali ed ai dirigenti generali, tendente al pieno rispetto dell'impiego di risorse, personale, mezzi e strutture della Pubblica Amministrazione qualora candidati alle elezioni europee e ad espletare l'attività di vigilanza nei confronti degli enti sottoposti al controllo dei relativi rami di amministrazione regionale per consentire il perseguitamento delle medesime finalità.»

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

57° Anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso lasciare inosservata la data di oggi che è una data importante per l'Assemblea regionale siciliana.

Il 25 maggio 1947, con la seduta inaugurale dell'Assemblea regionale siciliana, nasceva la prima assise legislativa regionale dell'Italia repubblicana.

Quel pomeriggio di cinquantasette anni fa giungeva a maturazione quel fermento che aveva scosso profondamente la Sicilia fino alle soglie del separatismo.

Oggi, come allora, siamo in una fase costituente della specialità siciliana e del nuovo ordinamento federale verso cui si sta muovendo l'Italia intera.

La macchina delle riforme è in pieno movimento, seppure tra tensioni e polemiche tra i partiti che originano proprio dal carattere strategico che le scelte costituzionali adottate assumeranno per le sorti del Paese.

Per quanto riguarda la Sicilia, il processo di revisione dello Statuto è in piena attività, e i gruppi parlamentari dell'Assemblea si stanno confrontando in Aula sulle differenti ipotesi di organizzazione e funzionamento della Regione.

All'interno di tale vasto e profondo processo riformatore trova accoglienza un ruolo più accentuato della Regione quale soggetto esponenziale della comunità siciliana e strumento di promozione di uno sviluppo in chiave europea e mediterranea.

Oggi la nostra Regione si appresta, con l'allargamento dell'Unione e la creazione dell'area di libero scambio euromediterranea, a rivestire un ruolo ben più consistente rispetto al passato che non può essere riduttivamente collegato solo alla sua felice posizione strategica nel bacino.

Se da un lato occorre evitare che l'allargamento ad Est dell'Europa sacrifichi la sponda mediterranea del vecchio Continente, dall'altro non ha senso parlare solo di ruolo di ponte commerciale per la Sicilia nell'era di Internet e della globalizzazione, epoca in cui gli scambi avvengono in tempo reale e su scala mondiale.

La Sicilia, infatti, deve cercare un proprio ruolo partendo dalla propria collocazione in Europa: l'Europa delle Regioni, che si crea basandosi prima ancora che sugli Stati-nazione sulle regioni, rappresenta l'opportunità da cui deve partire la Sicilia nel guardare al Mediterraneo. Regioni come la Catalogna, la Baviera, come la stessa Sicilia, possono rappresentare gli assi di quello sviluppo diversificato, eppure armonico ed incessante, verso cui l'Unione Europea deve tendere.

Se guardiamo al ruolo che oggi rivestiamo all'interno dell'Unione, possiamo dire che la Sicilia ha sperimentato, in questi ultimi tempi, efficaci forme di gestione di spesa dei fondi strutturali. Pur con qualche riserva, si è drasticamente ridotto l'assurdo di una Sicilia, con un PIL medio per abitante inferiore al 75 per cento della media dell'Unione, che finiva col perdere, a causa di una disarmante incapacità di spesa, parte dei fondi già individuati e disponibili. Oggi questo non accade più.

Ma soltanto nel momento in cui indirizzeremo tutte queste risorse verso la valorizzazione del nostro territorio e verso la creazione di uno stabile collegamento tra la ricerca scientifica ed il sistema imprenditoriale, saremo attori protagonisti dello sviluppo.

Si dovrà accelerare la creazione di quelle infrastrutture capaci di fare da volano ad un'economia che, ormai, non è più regionale, né nazionale, ma euromediterranea e nella quale deve inserirsi la nostra Regione, con il suo bagaglio di risorse disponibili e ancora da valorizzare appieno, come il nostro patrimonio culturale e naturale, perché proprio attraverso la cultura e la ricerca scientifica potremo dialogare con le grandi aree culturali dell'altra sponda del Mediterraneo.

Dobbiamo candidarci, dunque, a regione protagonista dell'area di libero scambio, candidatura che non può essere collegata solo alla mera posizione geografica della nostra Isola, ma presuppone una doppia azione: da un lato il rafforzamento del proprio ruolo all'interno dell'Unione, e dall'altro lo svolgimento a pieno titolo di tutte quelle attribuzioni che la riforma del Titolo V della Costituzione e l'aggiornamento del nostro Statuto, insieme a un federalismo cooperativo effettivamente operante, conferiscono a una regione autonoma come la Sicilia.

Determinazione della data di discussione della mozione numero 285

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 285 «Iniziative per la soluzione di disservizi nel recapito della posta nel comune di Giarre», a firma degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il recapito della posta presso il comune di Giarre (CT) pare avvenga con notevole ritardo, anche per la posta spedita all'interno dello stesso comune;

i disagi sono tali che molto spesso le cartelle fiscali o semplici bollette vengono recapitate oltre la data di scadenza con l'ulteriore aggravio degli oneri per ritardato pagamento;

la causa di questo stato di cose è determinato dal fatto che il personale impiegato per il recapito della posta viene rinnovato trimestralmente,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni procedura utile affinché possa risolversi la problematica in premessa evidenziata, anche mediante un intervento presso il Ministero competente». (285)

FLERES - CATANIA G.
MAURICI - SCOMA

PRESIDENTE. Dispongo che la predetta mozione sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Territorio ed ambiente”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto III dell’ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Territorio e ambiente”.

Comunico che con nota pervenuta in data odierna l’Assessore per il territorio e l’ambiente ha fatto presente che, per concomitanti impegni istituzionali, non potrà presenziare alla seduta di oggi.

Pertanto, lo svolgimento della rubrica è rinviato a data da destinarsi.

Sull’ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso il rispetto che ho nei confronti della Presidenza di questa Assemblea e che credo di dimostrare con la quotidianità del mio lavoro, svolto sia in Aula che in Commissione, ho, comunque, il dovere di sottoporre un episodio che ritengo estremamente lesivo dell’immagine dell’intero Parlamento e di Lei Presidente, di cui conosco lo stile ed il rispetto per le Istituzioni.

Porto a conoscenza che un importante organo di informazione le ha, oggi, attribuito parole che non fanno parte né del suo vocabolario né della sua cultura politica. Quindi mi permetto di intervenire proprio perché stiamo celebrando il 57° anniversario della prima seduta di questo Parlamento; ma, ripeto, oggi è stato pubblicato un articolo, che fa riferimento a questa data storica e ad una sua intervista nella quale, giustamente, lei ricorda tre passaggi, a mio avviso, importantissimi.

In primo luogo, la capacità mostrata da questo Parlamento nel portare la riforma dello Statuto in Aula, in spregio di chiunque - fuori da questo Palazzo - tenta, ogni giorno, di dare un’immagine distorta del lavoro e dell’impegno che mettiamo nei lavori parlamentari. Inoltre, lei ha ricordato l’importante riforma di parti del nostro Regolamento che hanno consentito uno snellimento delle procedure di lavoro da parte delle Commissioni legislative e l’avvio di nuove procedure di legiferazione, all’interno delle stesse Commissioni.

Le hanno anche chiesto un parere sulla riforma elettorale. Ed è lì che, in maniera veramente scorretta, le attribuiscono una frase che voglio e desidero lei smentisca - anche se, lo ripeto, dubito fortemente che lei abbia potuto asserire queste parole -, e che riguarda i partiti democraticamente rappresentati in questo Parlamento, e cioè che grazie al Regolamento che riconosce la partecipazione parlamentare a tutti i soggetti democraticamente eletti, voglio

ricordarlo a me stesso e ai colleghi, viene previsto che due parlamentari possono costituire un gruppo.

Ma in questa legislatura è stato fatto anche di più per rispettare il mandato elettorale dei parlamentari: infatti, abbiamo consentito al candidato Presidente del centrosinistra di svolgere il ruolo di candidato a Presidente senza che facesse parte di alcuna Commissione legislativa; abbiamo, altresì, consentito la costituzione di gruppi politici parlamentari composti da colleghi sia di maggioranza che di opposizione.

Ma quando si parla della riforma elettorale, signor Presidente, le viene attribuita la frase secondo cui in questo Parlamento ci sarebbero i "tacchini".

Credo che tutto ciò non faccia parte né della sua cultura né del suo vocabolario politico. Dobbiamo riflettere perché se di tacchini si tratta, signor Presidente, basta controllare le presenze sia alle riunioni delle Commissioni che in Aula dove, molto spesso, proprio grazie a "tacchini" si fanno le leggi.

Discussione del disegno di legge «Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l'uso del trasporto combinato strada-mare» (700/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede alla discussione del disegno di legge numero 700/A «Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l'uso del trasporto combinato strada-mare», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione 'Territorio e ambiente' a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Acierno, per svolgere la relazione.

ACIERNO, *relatore*. Signor Presidente onorevoli colleghi, preliminarmente desidero sottolineare l'estrema importanza attribuita dalla IV Commissione al disegno di legge numero 700 che oggi inizia il suo *iter* in Aula.

Il disegno di legge, infatti, approvato all'unanimità in Commissione, dopo un lungo approfondimento, si inserisce in un percorso avviato con la redazione del piano regionale dei trasporti, il piano direttore, e proseguito con la predisposizione del piano della logistica e del trasporto delle merci che affrontando il tema della intermodalità è in stretta connessione con i contenuti di questo disegno di legge. La Commissione è partita da un dato incontrovertibile.

Attualmente, in Italia, il 64 per cento delle merci viaggia su gomma, il 21 per cento su acqua, il 15 per cento su ferrovia. Ogni anno sulle strade del nostro Paese circolano ben 147 mila autotreni ed autoarticolati più altri 2 milioni 700 mila autocarri che contribuiscono a determinare incidenti (più di 6 mila morti e 300 mila feriti l'anno), rallentamenti del traffico ed inquinamento.

Sebbene i vantaggi del trasporto marittimo in tema di impatto ambientale siano ormai comunemente riconosciuti, la movimentazione delle merci su gomma ha assoluta prevalenza con conseguenze negative sulla congestione del traffico e sui consumi energetici.

Trasferendo dal trasporto terrestre a quello marittimo anche soltanto il 20 per cento di quelle merci che già oggi sono considerate idonee al trasporto via mare, l'attuale volume dei traffici di cabotaggio passerebbe da 2,4 a circa 6 milioni di tonnellate annue. Sarebbero così sottratti al traffico stradale quasi 240 mila mezzi pesanti l'anno, e presumibilmente 600 mila entro il 2010, utilizzando maggiormente i 27 grandi porti italiani.

Il presente disegno di legge, prendendo spunto dalla necessità di integrare i trasporti nella strategia di sviluppo sostenibile individuata dal protocollo di *Kyoto* e sostenuta nel libro bianco

dei trasporti della Commissione europea, è diretto ad incrementare il trasporto marittimo delle merci.

Il problema dei collegamenti va affrontato in termini di compatibilità ambientale e di abbattimento dei livelli di pericolosità attraverso la promozione, l'incentivazione e l'integrazione tra i vari sistemi di trasporto, in modo da trasferire dalle strade alle 'vie del mare' quote significative di incremento. Ciò in coerenza con gli indirizzi manifestati in sede comunitaria dalla Commissione *Van Miert*', che ha individuato tra le priorità europee le autostrade del mare e la sicurezza stradale.

Con la presente iniziativa legislativa la Regione, in atto fortemente penalizzata sia dalla propria posizione di marginalità geografica rispetto all'attuale assetto del mercato nazionale ed europeo, sia dalle strozzature infrastrutturali in atto esistenti, può procedere alla riqualificazione ed al potenziamento del sistema dell'autotrasporto delle merci attraverso il trasporto combinato strada-mare.

A tal fine si intendono utilizzare le risorse finanziarie di cui all'articolo 134 della legge 23 dicembre 2000, numero 388, che ha assegnato circa 50 milioni di euro all'autotrasporto merci in Sicilia ed il relativo cofinanziamento regionale recato dalla legge regionale numero 6 del 2001 pari a circa 20 milioni di euro. Parallelamente, sono in corso di realizzazione gli interporti di Catania Bicocca e Termini Imerese, nonché la rete degli autoporti siciliani.

L'obiettivo del presente disegno di legge è quello di realizzare interventi a carattere straordinario, della durata di tre anni, per la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto delle merci in Sicilia, da attuare unitamente ad un piano di interventi strutturali e di riqualificazione del sistema dell'autotrasporto siciliano.

Sono previsti interventi finanziari sotto forma di 'bonus ambientale', corrisposto quale parziale rimborso delle spese della polizza di imbarco, a favore degli autotrasportatori che imbarcano autoveicoli commerciali in navi-traghetto di società di navigazione che svolgono collegamenti marittimi regolari in partenza ed in arrivo dai porti dell'Isola. Sono escluse dal bonus le tratte marittime riguardanti alcune zone della Calabria (da Cittadella del Capo a Trebisacce) per evitare di interferire con le funzioni di servizio pubblico affidate ai traghetti dello Stretto di Messina.

Beneficiano del 'bonus ambientale' le imprese stabilite nel territorio dell'Unione europea sia in forma singola che associata in gruppi di imprese, consorzi, associazioni di imprese e gruppi europei di interesse economico.

Danno diritto al bonus gli imbarchi di mezzi pesanti di massa complessiva massima superiore a 12 tonnellate e di semirimorchi per servizi marittimi fra i porti della Sicilia e i porti del territorio nazionale. Tale limite è posto per evitare che beneficino del bonus anche i trasporti, relativamente frequenti sulle rotte con la Sicilia, di piccoli autocarri vuoti legati al mercato di seconda mano degli autoveicoli.

La presente iniziativa legislativa definisce, in particolare agli articoli da 6 a 10, il meccanismo per il riconoscimento di incentivi economici da erogare agli autotrasportatori per incrementare il trasporto combinato strada-mare in alternativa al tutto-strada, basato sulla compensazione dei costi esterni sostenuti in termini di incidentalità ed inquinamento ambientale.

L'ammontare del bonus è commisurato ai risparmi ottenuti sui costi esterni individuati dallo studio redatto dalla Società ISTIEE di Trieste secondo criteri scientifici generalmente riconosciuti. Esso si basa sulla differenza tra i costi esterni (inquinamento acustico ed ambientale, incidenti, eccetera), subiti dalla collettività per il trasporto su gomma, ed i costi del viaggio via mare.

Il bonus riflette, su base media, per itinerari di diverse lunghezze e per mezzi di diversa dimensione, una prudenziale valutazione monetaria del differenziale fra i costi esterni che

sarebbero sorti qualora il mezzo pesante avesse viaggiato solamente su strada ed i costi esterni imputabili al viaggio dello stesso mezzo pesante con il trasporto combinato strada-mare.

Il bonus è corrisposto, periodicamente, in base al numero degli automezzi imbarcati ed al minor ricorso dell'infrastruttura stradale su una fascia di 400 chilometri o un suo multiplo. Tale sistema esclude l'intervento nel caso in cui il percorso stradale non effettuato risulti inferiore a 400 chilometri.

Il bonus è suddiviso in una quota fissa ed in una parte premio che dipende dalle 'soglie percentuali di crescita' rispetto al traffico dei periodi precedenti. La finalità è quella di incentivare la crescita del sistema combinato strada-mare mediante la modifica delle abitudini degli autotrasportatori, consentendo che, a parità di risorse pubbliche investite, un maggior numero di mezzi si sposti attraverso l'impiego di navi.

Ciò è conforme alle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato ed avvicina il sistema adottato agli strumenti di incentivo previsti dal diritto comunitario. In particolare, il testo ha recepito i suggerimenti formulati dalla Commissione Unione europea in via preventiva al fine di evitare eventuali contrasti con il diritto comunitario. Il testo del disegno di legge, infatti, è stato predisposto previo costante contatto con i funzionari dell'Unione europea e in particolare con la direzione generale Energia e Trasporti.

In particolare, al fine di evitare ogni problema di compatibilità con la normativa europea ed accogliendo indicazioni pervenute subito dopo l'approvazione del disegno di legge sono stati predisposti dal Governo due emendamenti sui quali la Commissione non potrà che esprimere parere favorevole.

Il primo è diretto a limitare l'applicazione del bonus alla piccola e media impresa di autotrasporto, al fine di evitare distorsioni di mercato derivanti dalla concessione di incentivi alle grandi imprese di autotrasporto, le quali sono già potenzialmente indirizzate ai servizi offerti, alle società che operano nel settore del trasporto combinato strada-ferrovia.

Il secondo emendamento specifica che, in ogni caso, l'intensità massima dell'aiuto è pari al 30 per cento del costo totale della tariffa del nolo marittimo, tenendo conto, pertanto, della prassi in materia di aiuti in ambito comunitario.

Per accedere al programma del bonus ambientale, le imprese dovranno presentare apposita istanza e saranno ammesse previa verifica della correttezza dei dati comunicati e dei requisiti per lo svolgimento dell'attività di autotrasporto.

Le norme di cui al presente disegno di legge consentono un proficuo utilizzo dei fondi pubblici e sono proporzionate agli obiettivi perseguiti dalla Regione. Al termine del triennio di applicazione del bonus si prevede che il numero di mezzi pesanti trasportati via mare risulterà superiore all'attuale di circa il 20 per cento con una conseguente riduzione del traffico veicolare su strada.

Infine, il disegno di legge che si sottopone all'approvazione dell'Aula prevede l'abrogazione degli articoli 21 e 22 della legge regionale numero 32 del 2000, nonché la modifica dell'articolo 3, comma 2, lettera d), della legge regionale numero 20 del 2002, quest'ultima diretta ad estendere i benefici previsti dalla normativa sul diritto allo studio relativamente ai trasporti, anche agli studenti universitari.

Infine, desidero sottolineare che la Commissione al fine di accelerare *l'iter* del disegno di legge ha accolto la proposta della Commissione 'Bilancio' riguardante la soppressione dell'articolo originariamente inserito nel testo concernente l'impinguamento del capitolo inerente i trasporti marittimi nelle isole minori.

Auspico in tal senso, e qui mi rivolgo al rappresentante del Governo, che possano essere individuati strumenti per reintrodurre tale norma finanziaria in considerazione dell'importanza sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista turistico rivestito dai collegamenti per le isole minori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine di cui all'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno, per la presentazione degli emendamenti.

Discussione del disegno di legge «Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina nelle isole minori» (646 - 763 Stralcio II - 776/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge numeri 646-763 Stralcio II -- 776/A «Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina», iscritto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione 'Attività produttive' a prendere posto nell'apposito banco.

In assenza del relatore, onorevole Turano, invito il Presidente, onorevole Infurna, a svolgere la relazione.

INFURNA, *presidente della Commissione*. Mi rимetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiario aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine di cui all'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno, per la presentazione degli emendamenti.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 26 maggio 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 286 - «Iniziative per la eliminazione dei casi di abbandono degli animali domestici e prevenzione del randagismo» degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Scoma;

numero 287 - «Iniziative a sostegno dell'attività dell'AVIS in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Scoma;

numero 288 - «Immediata revoca del decreto dell'Assessore regionale per la sanità n. 2465 del 2003 in materia di assistenza farmaceutica», degli onorevoli Segreto, Amendolia, Nicotra e Ferro;

numero 289 - «Impegni del Governo della Regione in materia di consorzi di garanzia collettiva fidi di primo e secondo grado previsti dalla legge regionale numero 32 del 2000», degli onorevoli Barbagallo, Genovese, Gurrieri, Tumino e Zangara.

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riqualificazione del trasporto merci in Sicilia attraverso l'uso del trasporto combinato strada-mare» (700/A) (Seguito);
- 2) «Interventi urgenti per il settore lapideo e disposizioni per il riequilibrio del prezzo della benzina nelle isole minori» (646-763 Stralcio II – 776/A) (Seguito)

La seduta è tolta alle ore 18.28.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

LO MONTE - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

il vecchio ponte sul torrente Petrolo, lungo la statale 185, nel territorio comunale di Graniti, provincia di Messina, versa in un grave degrado strutturale;

il rischio per l'incolumità degli utenti che utilizzano il cosiddetto asse viario è stato più volte paventato sia dall'Ufficio del Genio civile che dalla Prefettura di Messina;

il tratto di collegamento in questione ricopre importanza primaria poiché costituisce l'unica possibilità di collegamento tra i numerosi comuni della valle del fiume Alcantara con la costa e l'autostrada ME-CT;

su tale strada transita giornalmente un elevato numero di mezzi pesanti, malgrado già da anni l'ENAS abbia provveduto al restringimento della carreggiata allo scopo di obbligare la circolazione a senso unico alternato;

considerato che:

l'ufficio staccato ENAS di Catania, il quale già dal mese di marzo 1998 ha comunicato di avere avuto affidato l'incarico di progettazione per la ristrutturazione del ponte de quo, non ha ancora dato seguito agli impegni assunti malgrado i continui e reiterati solleciti ricevuti dalla Prefettura di Messina, nonché dal sindaco di Graniti;

di recente si è ingenerata nella popolazione interessata una più che comprensibile apprensione che rischia di sfociare in protesta vibrata, visto, tra l'altro, l'interesse che la questione ha suscitato sugli organi d'informazione locali;

ricordato che l'asse viario in oggetto è l'unico percorso che offre una via di fuga in condizioni di sicurezza alle popolazioni interessate, in caso di eventi calamitosi;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere per il risanamento del ponte, accelerando la definizione degli interventi necessari;

se non ritengano di dovere richiamare l'attenzione del Governo nazionale sul degrado strutturale in cui versa il ponte e chiederne un pronto interessamento per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità delle popolazioni». (507)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 507, si precisa che la problematica esposta riguarda una strada statale, che, in quanto tale, esula dalle competenze istituzionali di questo Assessorato, rientrando invece nelle attribuzioni dell'ANAS.

L'Assessorato dei lavori pubblici, in ogni caso, non avrebbe la possibilità di intervenire, atteso che il capitolo di spese di competenza, relativo alle spese pubbliche per le strade esterne, risulta soppresso dal bilancio regionale a decorrere dall'esercizio finanziario 1994.

Tuttavia lo scrivente ha interessato l'ANAS S.p.A., competente in materia, che, con nota del 28 aprile 2004, ha, in merito alla questione, riferito quanto segue.

Il Ponte Petrolo, nella Strada Statale n. 185 di "Sella Mandrazzi", è situato su un'ampia fiumara, affluente di sinistra del fiume Alcantara, in territorio del Comune di Graniti.

L'opera in questione è formata da cinque campate con struttura d'arco aventi ciascuna una luce di 15 metri ed il cui impalcato risulta largo 5,5 metri.

Le pile sono costituite da muratura a sacco rivestite esternamente da un parametro in grossi blocchi di pietra lavica.

Il ponte ha subito, nel corso dei decenni passati, danneggiamenti e sedimenti con successivi interventi di ricostruzione e consolidamento.

Nella seconda metà dell'anno '99, a seguito di alcune anomalie strutturali riscontrate, furono istituiti sul ponte il divieto di transito per i veicoli di massa a pieno carico superiore a 18 tonnellate ed il senso unico alternato con limite di velocità di 40 Km/h.

Sono stati quindi eseguiti, in somma urgenza, i lavori di messa in sicurezza dell'opera d'arte consistenti in:

- demolizione e ripristino dello strato corticale in cls ad alta resistenza e ritiro compensato;
- sigillatura delle lesioni con resine apossidiche;
- sistemazione delle armature;
- rinforzo della struttura con guerre di acciaio tipo Djwidag;
- ripresa e stilatura della vecchia muratura.

In conseguenza dei lavori suddetti, con Ordinanza n. 6 del 26 gennaio 2000, il transito sulla opera d'arte *de qua*, dapprima limitato ai veicoli di massa a pieno carico inferiore a 18 tonnellate, è stato reso possibile per tutti i veicoli senza limitazione di peso, fermi restando comunque il senso unico alternato ed il limite di velocità di 40 Km/h.

Ciò in quanto sono attualmente collocate, ai bordi della carreggiata stradale, le barriere di protezione laterale, di tipo *New Jersey*, poste a protezione dei parapetti in muratura che saranno oggetto di ristrutturazione nell'ambito dei lavori di completamento del consolidamento e del restauro, nonché dell'adeguamento della carreggiata del ponte.

A tal proposito è in fase di approvazione progetto per gli interventi definitivi di completamento che consisteranno, fra l'altro, l'allargamento della sede viaria di 66 centimetri al fine di consentire il traffico su due carreggiate di larghezza normale e nel rinforzo dei parapetti laterali».

L'Assessore SCAMMACCA DELLA BRUCA

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la chiesa di San Gaetano alle Grotte, sita in piazza Carlo Alberto a Catania e consacrata già nel 261, costituisce il primo insediamento cristiano della città di Catania;

secondo una leggenda si ritiene che sia stata proprio la chiesa di San Gaetano alle Grotte a ricevere le spoglie della giovane Agata, non ancora santa patrona della città;

la chiesa di San Gaetano alle Grotte, di cui è indiscutibile il valore storico e culturale, necessiterebbe di urgenti lavori di restauro, al fine di garantire in primo luogo la solidità strutturale e secondariamente la sua valorizzazione;

per sapere quali interventi intendano porre in essere affinché si provveda alla messa in sicurezza, al restauro e alla valorizzazione della chiesa di San Gaetano alle Grotte sita in piazza Carlo Alberto a Catania». (1587)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1587, si rappresenta che agli atti di questo Assessorato risulta un progetto per lavori di ristrutturazione e manutenzione della Chiesa S. Gaetano alle Grotte e dei locali annessi finanziato con D.A. n. 1134 del 26 ottobre 1990, registrato dalla Corte dei conti il 20 giugno 1991, reg. 2, fg. 271, dell'importo di lire 166.818.500.

La realizzazione dell'opera venne affidata all'Amministrazione comunale di Catania che fu autorizzata a procedere all'appalto dei lavori con nota assessoriale n. 2022 del 10 luglio 1991.

Le procedure di gara furono avviate dal Comune, ma non furono concluse in quanto, con l'entrata in vigore della legge regionale sui lavori pubblici n. 10 del 1993, fu necessario adeguare gli elaborati progettuali ed il sistema di gara alla nuova normativa; tuttavia, nonostante i solleciti di questo Assessorato per avviare definitivamente le procedure relative alla gara di appalto, da concludere entro i termini previsti, non risulta che i lavori siano stati mai aggiudicati.

Pertanto le somme destinate all'esecuzione dell'opera sono state cancellate dal conto generale del patrimonio della Regione siciliana e non risultano altri lavori finanziati né altre successive richieste di finanziamento per il restauro della Chiesa in questione.

Ciò stante, è appena il caso di rilevare che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 91 della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4, disposizioni in materia di residui passivi, le somme già richeste di lire 166.818.500 possono essere riscritte in bilancio, a condizione che il progetto sia esecutivo e funzionale, anche se in considerazione del lungo lasso di tempo intercorso, un eventuale aggiornamento prezzi del progetto potrebbe rendere insufficiente l'intervento progettuale originario concesso con il D.A. n. 1134 del 26 ottobre 1990.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, sarebbe preferibile che il legale rappresentante della Chiesa in argomento inoltrasse una nuova richiesta di finanziamento, con relativo progetto, presso il Dipartimento regionale LL.PP., nel successivo anno finanziario, ai sensi della circolare n. 1/02 Gab. Prot. 259 del 21 febbraio 2002, pubblicata nella GURS del 1° marzo 2002, n. 10, per un eventuale inserimento nel programma di finanziamento secondo i criteri dettati dalla normativa vigente».

L'Assessore SCAMMACCA DELLA BRUCA

DE BENEDICTIS - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'assistenza psichiatrica rappresenta uno dei punti più qualificanti ma delicati di tutto il servizio sanitario a causa della situazione di particolare disagio in cui si trovano i pazienti ed i loro familiari;

si riscontra, presso la AUSL n. 8 di Siracusa, la grave carenza di una chiara e definita dotazione organica delle varie strutture, con un progressivo e continuo depauperamento del numero degli operatori ed una conseguente funzionalità sempre più ridotta dei servizi stessi, come dimostrano:

a) i continui trasferimenti di personale in altre strutture, che hanno ridotto sempre più l'organico del Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura di Siracusa, fino al punto che non può essere assicurato il servizio pomeridiano attivo (presenti solo 3 unità mediche più un primario al posto di 6 unità mediche più il primario, quantità confermate dal decreto dell'Assessore per la sanità del 27 maggio 2003 pubblicato sulla GURS n. 30 del 4 luglio 2003);

b) la continua riduzione di organico presso l'Ambulatorio centrale di Siracusa (ultimo episodio il trasferimento di una unità infermieristica, proprio in questi giorni);

tal situazione mortifica il servizio pubblico a vantaggio delle iniziative private convenzionate (proprio di recente ne è stata accreditata un'altra nell'area del DSM di Noto) e delle iniziative private che possono essere godute solo da chi è in condizioni economiche privilegiate (vedi psicoterapie, interventi domiciliari individualizzati etc.);

essa è viepiù aggravata da consolidate e generali carenze nella restante parte del territorio, ed in particolare:

a) nel dipartimento di Noto, dove da anni si manifestano gravi insufficienze nel servizio, anche a causa del numero di operatori ridotti al minimo;

b) la cronica carenza di psicologi ed assistenti sociali negli ambulatori distrettuali del dipartimento di Siracusa, mentre si continuano a tenere attivi due servizi psichiatrici di diagnosi e cura nel dipartimento di Lentini piuttosto che uno come previsto dalle leggi, con grave dispendio economico e di personale;

c) deficit strutturali nei servizi per la salute mentale in tutto l'ambito territoriale dell'AUSL n. 8;

ulteriore emergenza è aggiunta dalle richieste di visite psichiatriche per il rinnovo del porto d'armi, che aggravano il carico di lavoro di una struttura assistenziale già operante in condizioni di assoluta precarietà;

a fronte di tale situazione, la direzione dell'AUSL n. 8 non produce sostanziali progressi nella direzione di un inquadramento chiaro e quindi della definizione di una pianta organica a cui fare riferimento;

particolarmente grave, in questo contesto, è la mancata approvazione, da parte di codesto Assessorato, dell'Atto aziendale e del relativo organigramma, approvazione che potrebbe aprire la strada verso la definizione della pianta organica;

per sapere:

cosa osti, per l'Assessorato, all'approvazione dell'Atto aziendale e del relativo organigramma della AUSL n. 8;

quali iniziative intenda assumere perché l'AUSL n. 8 di Siracusa pervenga all'approvazione di una pianta organica adeguata ai fabbisogni dell'utenza;

se non ritenga opportuno chiedere la revoca, da parte della dirigenza dell'AUSL n. 8 di Siracusa, di tutti i trasferimenti dal servizio di Salute mentale avvenuti nell'ultimo anno;

se non ritenga opportuno assumere iniziative, e quali, per pervenire alla chiusura di uno dei due Servizi psichiatrici di diagnosi e cura aperti nel dipartimento di Lentini a favore dell'apertura del Centro diurno e del potenziamento dell'attività territoriale;

se non ritenga opportuno assumere iniziative, e quali, per pervenire all'istituzione da parte della AUSL n. 8 di Siracusa di una commissione ad hoc per lo svolgimento delle visite psichiatriche per il rilascio del porto d'armi». (1235)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1235, si rappresenta quanto segue.

Quanto alla mancata approvazione dell'atto aziendale propedeutico alla definizione della pianta aziendale, si comunica che con nota protocollo 2022 del 15 marzo 2003, l'AUSL 8 ha trasmesso a questa Amministrazione l'atto aziendale, integrato in relazione a quanto richiesto da questo Assessorato con nota protocollo Sr2-UOB 2.1/2196 del 25 febbraio 2002 ed Ufficio Speciale n. 212 del 13 febbraio 2003.

Dall'esame degli atti pervenuti il Dipartimento FSR ha evidenziato delle irregolarità e proposto modifiche con nota n. Sr2-UOB 2.1/10663 del 3 novembre 2003.

Si resta in attesa che l'AUSL 8 proceda ad una rivisitazione dell'atto *de quo*, in linea con quanto richiesto da questo Assessorato con la su menzionata nota e del necessario parere tecnico formulato dal Gruppo di lavoro Ufficio speciale - Ispettorato regionale sanitario, all'uopo costituito, per le valutazioni inerenti la parte tecnica sanitaria.

L'acquisizione del predetto parere, unitamente a quello formulato dal Dipartimento Ispettorato regionale veterinario, già agli atti del Servizio 2°, previsti con disposizione assessoriale, costituiscono un presupposto indispensabile per la definizione del provvedimento finale di verifica della conformità dell'atto aziendale con la programmazione nazionale e regionale.

Con riferimento alla rideterminazione della pianta organica si rappresenta che in atto l'AUSL n. 8 assicura i servizi istituzionali con la dotazione organica prevista con delibera n. 2140/97, cui questa Amministrazione ha apposto il visto di legittimità con protocollo n. IN19/4696 del 26 agosto 1997.

Le disposizioni dettate dall'articolo 34, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, provvedono ad individuare le modalità applicative cui le aziende sanitarie dovranno fare riferimento, per l'individuazione provvisoria della dotazione organica».

L'Assessore CITTADINI

DE BENEDICTIS - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda Unità sanitaria locale n. 8 di Siracusa ha acquisito con delibera n. 805 del 14.02.2003, un servizio di Risonanza magnetica nucleare da effettuarsi tramite unità mobile presso i presidii dell'Azienda, a cura della ditta *Alliance Diagnostic s.r.l.* di Roma;

la somma occorrente per le sole prestazioni, al netto di IVA, per sei mesi, è stata quantificata in euro 462.000;

a tale somma deve aggiungersi il costo per il rapporto consulenziale con un medico radiologo ed un tecnico di radiologia, rispettivamente quantificati in euro 68.400 ed in euro 36.00 per complessivi 104.000 euro (per sei mesi);

la quantificazione come sopra riportata non tiene conto delle spese che deve sostenere direttamente l'AUSL n. 8 relative al materiale di consumo, alle utenze, al personale di accoglienza e all'organizzazione;

il costo complessivo del servizio, stimabile su proiezione annua, è di circa 1.500.000 euro (IVA inclusa);

il potenziale massimo di prestazione di RNM della provincia di Siracusa, calcolato in base al numero di prestazioni effettuate nell'anno 2002 dai Presidii ospedalieri e dai Distretti, sommato a quello derivante dalle risonanze effettuate dalle Case di cura a seguito di ricoveri impropri (DRG019-243) che dovrebbero essere teoricamente azzerati al 100 per cento, ammonta a circa 1000 (963);

pertanto una singola prestazione di RNM costerebbe circa 1500 euro contro i 380 previsti dal tariffario;

al fine di pareggiare le spese dovrebbero essere effettuate circa 4000 prestazioni annue, con un'induzione della domanda incomprensibile in termini di appropriatezza, efficacia ed efficienza;

lo spropositato costo d'affitto avrebbe consentito l'acquisto in proprio dell'apparecchiatura a parità di condizione tecniche;

l'affidamento di un servizio così oneroso è avvenuto senza alcuna gara ad evidenza pubblica, con una rapidità che ha visto, in soli cinque giorni, proporre l'acquisto dell'apparecchiatura, giungere l'offerta dell'*Alliance Diagnostic s.r.l.* ed esitare la delibera in questione;

per sapere:

se ritenga giustificato il costo del servizio in rapporto alle dimensioni della domanda;

quali siano state le procedure seguite per l'affidamento del servizio in oggetto». (1236)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1236, in ordine all'affidamento sperimentale ad una società esterna del servizio, di risonanza magnetica nucleare, l'Azienda Unità sanitaria Locale n. 8 di Siracusa all'uopo interpellata ha fatto sapere quanto segue.

Con deliberazione n. 805 del 14/02/2003, si è provveduto all'acquisizione di un servizio di risonanza magnetica in forma mobile a carattere sperimentale e per la durata di mesi sei.

L'unità mobile di tale servizio è stata allocata presso i PP.OO. per soddisfare la richiesta di tali prestazioni diagnostiche sia per i pazienti degenti che per gli utenti dei vari distretti (Noto, Siracusa, Augusta e Lentini).

Il servizio ha avuto inizio giorno 31/03/2003 presso il P.O. di Avola, per poi proseguire secondo un calendario prestabilito nel protocollo organizzativo nei mesi a seguire.

In merito alla urgenza circa l'acquisizione del servizio in questione si precisa che questa Azienda, prima dell'Acquisizione di tale servizio, non era dotata di specifica apparecchiatura per gli esami di risonanza magnetica, l'espletamento dei quali avveniva, per i soli pazienti ricoverati presso i presidi ospedalieri di questa Azienda, in centri appositamente convenzionati.

Gli utenti non soggetti a ricovero, diversamente, essendo nel frattempo cessato il precedente regime di erogazione delle prestazioni in forma indiretta, ai sensi della legge regionale numero 2/2002, articolo 125, non potevano usufruire di tale importante diagnostica, se non presso

strutture pubbliche di altra provincia, ovvero presso strutture private preaccreditate, con liste di attesa, che si attestavano, in media attorno agli otto mesi.

A tal riguardo, si fa inoltre presente che nel territorio di questa AUSL insiste un solo centro già accreditato ai sensi della normativa vigente, collocato presso una casa di cura preaccreditata ubicata ad Augusta che, naturalmente non poteva garantire l'espletamento dell'accertamento in termini temporali compatibili con i percorsi diagnostici praticati e accettabili dal cittadino utente.

D'altra parte, il mancato soddisfacimento della domanda presente sull'intero territorio provinciale, non eliminando di per sé il bisogno, favoriva e implementava i cosiddetti "atteggiamenti opportunistici" delle case di cura private in alcune delle quali si ricorreva con una certa frequenza al ricovero inappropriato, proprio per potere alla fine ottenere l'accertamento diagnostico di RMN richiesto in tempi accettabili. Su tale delicata tematica sono tuttora in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Siracusa, in ordine alle quali questa Azienda è stata individuata quale parte offesa per le ipotesi di reato individuate dall'A.G. inquirente.

Basti pensare, per avere coscienza dell'entità del fenomeno sopra descritto, che a seguito di apposito progetto obiettivo attivato dall'Attuale Direzione Generale, al fine di quantizzare e contrastare la problematica sopra rappresentata, nel solo anno 2002, a seguito dei controlli tecnico-sanitari effettuati sulle case di cura private in regime di preaccreditamento dai medici specialisti dipendenti dall'azienda, sono stati contestati ricoveri palesemente non appropriati per un valore di oltre Euro 2.692.000,00.

Solo per completezza si riporta anche il seguente schema contabile da cui si evince il risparmio (valori in euro) conseguito dall'Azienda nel 2003 sino alla data del mese di agosto, a seguito della contestazione di ricoveri inappropriati (tra cui i meri esami diagnostici anche di RMN) effettuati dalle strutture private.

Casa di cura	Fatturato presentato Genn/Agost 03	Ricoveri contestati	Fatturato validato	Importo liquidato Gen./ Giu. 03
Villa Azzurra	3.619.850,10	32.750,36	3.587.099,74	2.875.148,21
Villa Mauritius	1.758.766,07	11.951,59	1.746.814,48 "	1.326.715,27
Villa Rizzo	2.704.103,26	68.719,92	2.635.383,34	2.126.170,28
Villa Salus	8.083.271,98	1.161.850,15	6.921.421,83	5.493.763,28
Santa Lucia	4.234.556,93	181.775,80	4.052.781,13	3.431.920,21
Totali	20.400.548,34	1.457.047,82	18.943.500,52	15.253.717,25

Quindi l'urgenza di acquisire tale servizio era dettata solo e semplicemente dall'esigenza impellente e irrinunciabile, per un servizio di sanità pubblica, di garantire a tutta la popolazione della provincia la effettiva e pronta disponibilità di tale metodica diagnostica, peraltro prevista nei LEA e contestualmente dare soluzioni immediate, senza le forzature sopra menzionate, per potere accedere ad una metodica diagnostica divenuta oramai indispensabile per diversi protocolli diagnostico-terapeutici, tanto nella pratica ambulatoriale che in costanza di ricovero.

Pertanto, in mancanza di soggetti preaccreditati in numero sufficiente nel territorio provinciale e, ritenuto che l'impianto di una Risonanza Magnetica Nucleare in forma fissa, oltre ai tempi medio-lunghi occorrenti, in qualsiasi presidio o distretto allocata, non avrebbe certamente risolto dal punto di vista logistico i disagi degli utenti della provincia che, di fatto, avrebbero dovuto continuare a spostarsi per usufruire di tale prestazione e, considerato che gli esami di Risonanza magnetica Nucleare, a differenza di quelli TAC, non rivestono quasi mai

carattere di estrema urgenza e quindi possono essere in generale concentrati in una seduta settimanale, in funzione delle esigenze del singolo presidio ospedaliero o ambito distrettuale, si è provveduto ad acquisire un servizio di risonanza magnetica Nucleare, da effettuarsi tramite Unità Mobile, secondo il calendario e le postazioni specificate nel protocollo operativo.

Tale scelta operativa comporta accanto a quelli già decritti il raggiungimento di alcuni aspetti positivi che possono essenzialmente riassumersi nei punti di seguito specificati:

vengono evitati ai pazienti, spesso afflitti da gravi patologie, i disagi e i rischi connessi con il trasporto presso una struttura lontana dal proprio domicilio o addirittura esterna all'ambito provinciale di Siracusa;

si riducono rendendoli compatibili con le necessità dei percorsi diagnostico - terapeutici intrapresi in regime assistenziale alternativo al ricovero in ospedale (ambulatoriale, day hospital), i tempi di attesa per l'effettuazione dell'accertamento di RMN; la qualità degli esami viene elevata in termini sostanziali; le procedure diagnostiche, nei casi che lo richiedono, possono essere eseguite alla presenza e sotto la guida diretta dei medici specialisti del reparto o del Medico di Medicina generale richiedente la prestazione, che conoscono molto bene il paziente interessato sia dal punto di vista clinico che anamnestico;

si arricchisce la professionalità del personale sia medico che paramedico, che dopo qualche tempo acquisisce l'esperienza necessaria per raggiungere una completa autonomia operativa e refertativa, rendendo possibile per l'eventuale proseguo l'utilizzo dello stesso, con rinuncia del personale medico e tecnico messo a disposizione in questa prima fase dalla società che gestisce il servizio, e quindi con il risparmio degli oneri economici attualmente sostenuti per l'impiego di tali professionalità, rimanendo a carico della AUSL solo ed esclusivamente gli oneri economici derivante dal canone della tecnologia utilizzata;

si eleva il livello di qualità del servizio reso al bacino di utenza, contribuendo a far progredire questa azienda in termini sia di immagine che di competitività con produzione senza dubbio alcuno, di concreti risultati sotto tutti gli aspetti.

Oltre alle superiori motivazioni riguardanti i bisogni, l'offerta prestazionale, le liste di attesa "percorsi alternativi" verificati, che stanno alla base delle decisioni che hanno spinto questa Direzione Aziendale a procedere celermente all'acquisizione del servizio di risonanza magnetica, occorre altresì porre l'accento sulle motivazioni di carattere economico, che anche se non in materia esclusiva, in quanto una azienda sanitaria pubblica ha come missione primaria quella di garantire prestazioni sanitarie ai cittadini-utenti, devono comunque caratterizzare l'attività economicogestionale di una Azienda Sanitaria.

Infatti occorre considerare che a fronte dell'acquisizione di tale servizio comportante in termini economici un impegno complessivo di €713.700,00 per l'intero periodo di valenza del servizio sperimentale (mesi sei) è già in atto un notevolissimo abbattimento dei ricoveri inappropriati superiormente quantizzati, che ha già permesso il recupero delle spese sostenute per l'acquisizione del servizio.

Accanto a queste considerazioni occorre altresì mettere in evidenza che l'avvio di un servizio o di un qualsivoglia scelta di politica sanitaria, comporta l'attesa di un rendimento o di un utile che può essere desunto direttamente come risparmio immediato in termini di assistenza ospedaliera pubblica privata, ma che deve senz'altro tenere conto anche della notevole riduzione dei costi sociali legate alle assenze dei posti di lavoro del personale che assiste i malati o le persone bisognose di essere accompagnate per l'effettuazione degli accertamenti diagnostici.

Quindi l'essere passati da una condizione di offerta del servizio soddisfatta, nella migliore delle ipotesi in sei-otto mesi, in una sola struttura preaccreditata provinciale o addirittura in strutture al di fuori dell'ambito provinciale, ad un'offerta prestazionale capillarmente diffusa su tutto il territorio provinciale, quasi a domicilio del paziente e facilmente accessibile, ha senza dubbio abbattuto i costi sociali sostenuti prima dell'avvio dello stesso.

In merito all'onere economico si chiarisce che con la deliberazione n° 805 questa Azienda ha provveduto ad acquisire un servizio di diagnostica per immagini -RMN, body, neuro e osteoarticolare, articolato su cinque giornate settimanali in cinque diversi ambiti territoriali e per un numero di 20-25 prestazioni per ciascuna delle cinque giornate, per un totale complessivo massimo di 125 prestazioni settimanali.

A fronte di tale pacchetto prestazionale questa Azienda deve corrispondere un onere economico complessivo per ciascuna delle 26 settimane di cui si compone il semestre di sperimentazione del servizio in questione, così articolato:

Euro 19.250,00/settimana per il pagamento del canone di affitto della tecnologia utilizzata.

Euro 870,00 giornaliere per i compensi professionali del radiologo (€570,00) e del tecnico (€300,00).

Moltiplicando i superiori oneri per il periodo di effettuazione si ottengono i conti economici complessivi come di seguito specificati:

Euro 19.250,00/settimana x n° 26 settimane = €500.500,00 (oneri per il canone).

Euro 870,00/giorno x n° 5 giorni x n° 26 settimane = € 113.100,00 (oneri per rapporto consulenziale) che sommano € 616.600,00 ai quali vanno ad aggiungersi i costi per i versamenti dell'IVA sugli oneri sostenuti per il pagamento del canone di affitto del mezzo pari a €100,100, per un totale finale complessivo di IVA di €713,700,00.

Il servizio, già al terzo mese di attività e quindi a seguito di applicazione sul campo, ha dimostrato un buon impianto organizzativo complessivo al quale, cosa ancora più importante, ha fatto riscontro l'elevato gradimento dei cittadini "disabituati" ad ottenere il soddisfacimento dei propri bisogni in maniera così efficiente e celere.

Nell'atto deliberativo e anche nel contratto di affidamento del servizio mancano i nominativi dei medici radiologi e dei tecnici, esistendo di converso per l'*Alliance* come unico obbligo quello di impiegare personale tecnico con esperienza specifica (di cui l'Azienda risulta ancora sprovvista) e per la AUSL 8 il diritto-dovere di verificare tali requisiti professionali.

A tali condizioni di utilizzo delle prestazioni consulenziali dei professionisti e del personale tecnico utilizzato ci si è fino ad oggi attenuti, avendo la *Alliance* preventivamente trasmesso i nominativi e i *curricula* del personale utilizzato, mettendo quindi l'Azienda, di volta in volta, nelle condizioni di avere l'esatta conoscenza delle professionalità impiegate nell'espletamento del servizio.

D'altronde, c'è da precisare in merito alla mancata individuazione dei nominativi del personale utilizzato nell'atto deliberativo e nel contratto di affidamento del servizio, che anche questa è stata una scelta pensata e ponderata, soprattutto alla luce delle difficoltà attualmente esistenti sul mercato del lavoro, relativamente alla disponibilità di professionalità specifiche quali sono quelle del medico radiologo in generale, dello specialista in RMN in particolare e dei tecnici con esperienza specifica maturata.

L'adozione di un sistema di utilizzo del personale a "liste nominative aperte" senza "blocchi" deliberativi di sorta in fin dei conti, pur permettendo alla *Alliance* che gestisce tale servizio in numerosi ambiti regionali, nazionali e sovranazionali l'utilizzo di personale nei diversi ambiti in maniera più "flessibile" non abbassa certamente il livello di professionalità del personale impiegato nel servizio nel nostro territorio, sulla verifica del quale l'azienda ha provveduto e provvederà a effettuare apposite verifiche.

.Nei primi due mesi di attività del servizio, se si esclude la prima settimana di avvio, si è avuto un utilizzo prossimo al 100 per cento delle prestazioni disponibili.

Di converso all'articolo 9 del contratto di affidamento del servizio è stata prevista un'ulteriore caduta, inerente l'abbattimento dei costi da sostenere ed ha riguardato la prima settimana di attività (abbattimento del 50 per cento dei costi sostenuti per il canone di affitto della tecnologia) che notoriamente nell'avvio di qualsivoglia progettualità o servizio è la più

difficile, vuoi per carenza organizzative interne, vuoi soprattutto per carenze di tipo promozionale e/o comunicativo.

Occorre, altresì, precisare che il dato di utilizzo delle prestazioni, che si attesta approssimativamente al 100 per cento non è un dato "indotto" bensì un dato reale, rappresentato cioè da prestazioni appropriate effettuate a seguito di verifica propedeutica da parte di apposito personale medico di corrispondenza alle Linee Guida della Regione Sicilia in materia di effettuazione di prestazione di RMN in regime ambulatoriale.

Per quanto concerne il punto riguardante la propedeutica analisi di mercato che potesse consentire il ricorso all'affidamento in via sperimentale, la stessa è stata effettuata, come si evidenzia dalla relazione del Consulente aziendale che ha tenuto in prevalente considerazione le specifiche peculiarità tecniche del servizio che poteva essere garantito dall'*Alliance Diagnostic*. La stessa società risulta al pari potere garantire in uno alle caratteristiche tecniche delle attrezzature utilizzate di fondamentale importanza, contestualmente un assetto organizzativo logistico già positivamente sperimentato da numerose altre Aziende sanitarie

Peraltro, nella predetta relazione si evidenzia la necessità di un avvio sperimentale del servizio di durata limitata allo scopo di poter esaminare scrupolosamente tutte le criticità, tenendo conto anche della assoluta assenza di esperienza specifica in ambito aziendale.

Si rileva opportunamente anche il vantaggio di tale forma di affidamento, temporalmente limitato, che ha consentito all'Azienda la valutazione dei risultati conseguiti sia, in termini di soddisfacimento dell'utenza che in termini di benefici economici, al fine di determinarne in caso di esito positivo il proseguo attivando le ulteriori procedure di scelta del contraente, che solo alla luce dell'esperienza attualmente in corso potrà prevedere in maniera compiuta gli aspetti tecnici organizzativi, finanziari e le prestazioni effettivamente rispondenti ai reali bisogni di salute dell'utenza della Provincia».

L'Assessore CITTADINI

PAPANIA - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

nella Provincia di Trapani non vi è un sufficiente numero di centri convenzionati per la riabilitazione di soggetti disabili gravi;

la legge numero 88 del 1980 prevede il rimborso in assistenza indiretta delle prestazioni mediche entro 60 giorni;

nei piccoli centri non vi sono centri convenzionati ma autorizzati dall'ASL;

la ASL n. 9 di Trapani ha liquidato il 50 per cento per gli anni 2001-2002 a coloro che hanno fatto richiesta ai sensi della legge regionale numero 88 del 1980, disattendendo ciò che prevede la norma ovvero l'erogazione dell'intero importo entro 60 giorni;

la legge regionale numero 88 del 1980 è stata abrogata il 30 giugno 2002, e non prima;

considerato che:

la ASL in questione penalizza i cittadini che si trovano in stato di disagio e residenti nei comuni dove non vi sono centri convenzionati;

i malati cronici gravi non sempre hanno la disponibilità di spostarsi da un comune all'altro;

a tutti i cittadini deve essere data la possibilità di curarsi, così come previsto dal SSN;

l'incidenza del costo di trasporto non è rimborsabile;

si è diffusa la notizia che è intenzione dell'attuale manager, dott. Fulvio Manno, di recuperare le somme erogate dal 1999 ad oggi;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare perché vengano eliminati tali atti di discriminazione tra cittadini disabili, a tutela dei più elementari ed inalienabili diritti dei cittadini». (1255)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1255, il Dipartimento FSR tramite il dirigente del Servizio n. 9 di questo Assessorato, all'uopo interpellato, con nota protocollo numero 3143 dell'11 dicembre 2003 acquisita al protocollo 2829 il 29 dicembre 2003 di questo Ufficio, ha fatto sapere quanto segue.

L'ASL 9 di Trapani, nel provvedere alla liquidazione dei rimborsi di prestazioni in assistenza indiretta (ovviamente nei casi previsti), ha rispettato le previsioni dell'articolo 8 *septies* del D.l.vo 229/99.

Per quanto riguarda i disagi segnalati nella stessa interrogazione per i cittadini residenti nei comuni prima mancanti di centri convenzionati, si ribadisce che dal 1 luglio 2002 e cioè con l'abolizione dell'assistenza indiretta i predetti cittadini possono fruire delle prestazioni, prima erogate in forma indiretta, presso i medesimi centri che fino alla data del 30 giugno 2002 erogavano prestazioni in regime di indiretta e che a partire dal 1 luglio 2002 risultino in regola con le previsioni del D.A. 890 del 17 giugno 2002».

L'Assessore CITTADINI

PAPANIA - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

con decreto numero 1414 del 23 luglio 2003 del Dirigente del Servizio 4° dell'Assessorato regionale Sanità viene utilizzato parte dell'avanzo di amministrazione dell'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani, accantonato ai sensi dell'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 ('Misure di razionalizzazione della finanza pubblica') per un importo di euro 7.746.853,49 (lire 15.000.000.000), che l'Azienda ospedaliera dovrà trasferire alla gestione stralcio dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, in gravissima crisi finanziaria;

all'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani sull'importo residuo di euro 11.340.315,19 (lire 21.957.912.024) sarà trattenuta dall'Assessorato Sanità un'ulteriore somma di euro 667.077,36 in sede di attribuzione delle quote per cassa di parte corrente;

considerato che:

tal iniziativa finirà con il determinare gravi ricadute sul territorio di competenza dell'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate';

la normativa attualmente in vigore penalizza pesantemente le aziende che hanno amministrato con senso di responsabilità e oculatezza, tenendo in considerazione l'interesse generale della collettività;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per bloccare il provvedimento in questione del Dirigente dell'Assessorato Sanità;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo nazionale perché venga modificata la norma che, di fatto, privilegia l'inefficienza all'efficienza». (1297)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1297, si rappresenta quanto segue.

Con decreto del dirigente generale del FSR n. 2268 del 5 dicembre 2003 sono stati determinati i disavanzi residui delle gestioni stralcio a tutto il 31 dicembre 1994 delle Aziende USL della Sicilia che ammontano a euro 72.141.828,00.

Con lo stesso decreto sono stati individuati gli avanzi che le aziende ospedaliere dovevano versare nelle contabilità stralcio delle Aziende USL nel corso dell'esercizio 2003, stabilendo che i versamenti dovevano essere rateizzati in sei mensilità per un importo complessivo di euro 27.663.061,45; inoltre, rilevato che l'Azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani al 31 dicembre 2000 presentava un avanzo di amministrazione notevole, è stato previsto che la stessa doveva trasferire all'ASL 6 di Palermo la somma di euro 7.746.853,49.

Con nota 29/Ris del 14 ottobre 2003 il direttore generale della predetta Azienda ospedaliera ha fatto presente che l'immediato prelievo di cassa della somma come sopra indicata, avrebbe messo in crisi la liquidità dell'Azienda, per cui si è ritenuto di rateizzare anche la suddetta somma in 6 rate mensili di euro 1.291.142,25 da gennaio a giugno 2004. Infine, con lo stesso quesito è stato stabilito che la copertura sull'intero disavanzo delle gestioni stralcio dell'Azienda USL sarà erogata non appena perverranno le somme da parte del Ministero dell'economia.

In conclusione, l'emanazione del decreto in questione è stata determinata dall'esigenza di coprire i disavanzi delle gestioni stralcio delle AUSL».

L'Assessore CITTADINI

PAPANIA - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,*

premesso che l'Amministrazione dell'AUSL n. 9 con proprio provvedimento numero 2198 del 3 luglio 2003 (con oggetto: bilancio economico di previsione) ha destinato per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'intero anno 2003, la somma vincolata di euro 75.301.040/47, in linea con quanto disposto dall'Assessorato per la sanità con nota protocollo 4/Dip/4216 del 29 maggio 2003;

ritenuto che da una proiezione fatta dalla stessa AUSL n. 9 in base alla media della spesa farmaceutica effettuata nei primi sei mesi del 2003, la somma occorrente per l'intero anno ammonterebbe a euro 96.000.000/00;

considerato che:

la grave crisi di liquidità avrà conseguenze negative sui cittadini della Provincia di Trapani, ai quali a partire dalla seconda metà del mese di ottobre (ad oggi unico caso in Sicilia) non verrà più garantita l'assistenza farmaceutica;

in mancanza di iniziative urgenti da parte del Governo regionale, si verrà a determinare un grave pregiudizio dei criteri di equità nei confronti dei cittadini delle altre province della Regione;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere al più presto la gravissima situazione che si è venuta a creare». (1306)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1306, si rappresenta che l'assegnazione che è stata fatta all'AUSL 9 di Trapani risulta da una ripartizione improntata a principi di equità, rispetto alle altre Aziende e comunque sulla base delle risorse disponibili sul FSR. La quantificazione di 96.000.000,00 di euro specificata dall'onorevole interrogante, quale possibile fabbisogno per l'anno 2003 da parte dell'AUSL 9 di Trapani non è confermata dalla stessa, che è tenuta ad adottare misure di contenimento specifiche. L'invocazione dei provvedimenti urgenti, infine, deve intendersi esclusivamente rivolta alle facoltà del Governo, nell'ambito della disponibilità finanziaria regionale».

L'Assessore CITTADINI

ODDO - *«All'Assessore per la sanità*, premesso che:

con decreto del dirigente del Servizio IV dell'Assessorato della Sanità della Regione siciliana, n. 1414 del 23 luglio 2003, è stato disposto il trasferimento di euro 7.746.853,49 (Lire 15 miliardi) dall'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani in favore della gestione stralcio dell'Azienda AUSL n. 6 di Palermo, in quanto quest'ultima non è nelle condizioni di far fronte alle obbligazioni nei confronti dei terzi;

l'avanzo d'amministrazione dell'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' non dimostra affatto la sua prosperità, ma una difficoltà a spendere i soldi, in quanto la struttura pubblica deve aspirare al pareggio di bilancio e non alla creazione di un surplus che potrebbe andare bene per un'azienda privata;

la situazione trapanese risulta carente di servizi importanti, che con la decurtazione dei fondi d'amministrazione non potranno mai essere garantiti;

lo storno di questi fondi avrà gravi ripercussioni nei confronti dell'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani, in quanto il venir meno di una così cospicua somma impedirà il potenziamento dei reparti e l'acquisto di nuove apparecchiature per il nosocomio trapanese, con grave nocimento per la tutela della salute dei cittadini utenti;

la decisione in questione risulta arbitraria in quanto non è stata analizzata la realtà trapanese;

per sapere se intenda intervenire per la revoca del suddetto decreto al fine di evitare seri disagi ai cittadini utenti e trovare una soluzione più equa che tenga conto, nell'operare simili interventi relativi ad avanzi di amministrazione, delle effettive esigenze dei bacini di utenza ancora oggi privi delle apparecchiature e strutture necessarie ed indispensabili per garantire il diritto alla salute». (1322)

Risposta - «Con riferimento alla interrogazione numero 1322, si rappresenta quanto segue.

Con decreto del dirigente generale del FSR n. 2268 del 5 dicembre 2003 sono stati determinati i disavanzi residui delle gestioni stralcio a tutto il 31 dicembre 1994 delle Aziende USL della Sicilia che ammontano a euro 72.141.828,00.

Con lo stesso decreto sono stati individuati gli avanzi che le aziende ospedaliere dovevano versare nelle contabilità stralcio delle Aziende USL nel corso dell'esercizio 2003, stabilendo che i versamenti dovevano essere rateizzati i 6 mensilità per un importo complessivo di euro

27.663.061,45; inoltre rilevato che l'Azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani al 31 dicembre 2000 presentava un avanzo di amministrazione notevole, è stato previsto che la stessa doveva trasferire all'ASL 6 di Palermo la somma di euro 7.746.853,49.

Con nota 29/Ris del 14 ottobre 2003 il Direttore generale della predetta Azienda ospedaliera ha fatto presente che l'immediato prelievo di cassa della somma come sopra indicata, avrebbe messo in crisi la liquidità dell'Azienda, per cui si è ritenuto di rateizzare anche la suddetta somma in 6 rate mensili di euro 1.291.142,25 da gennaio a giugno 2004. Infine, con lo stesso quesito è stato stabilito che la copertura sull'intero disavanzo delle gestioni stralcio dell'Azienda USL sarà erogata non appena perverranno le somme da parte del Ministero dell'economia.

In conclusione, l'emanazione del decreto in questione è stata determinata dall'esigenza di coprire i disavanzi delle gestioni stralcio delle AUSL».

L'Assessore CITTADINI

DE BENEDICTIS. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 2 settembre 2002, presso l'Assessorato regionale della sanità, alla presenza del Prefetto di Siracusa, venne raggiunto un accordo per la rifunzionalizzazione del Presidio ospedaliero di Avola-Noto, in provincia di Siracusa;

tale documento fu concordato, sotto l'impulso e l'egida del Ministro per le Pari Opportunità, on.le S. Prestigiacomo, partecipe dell'incontro, fra la S.V., la dirigenza dell'ASL 8 di Siracusa e tutti i sindaci del territorio interessato, nonché le parti sociali e le rappresentanze politiche locali tutte; tale accordo prevedeva, fra l'altro:

a) il raggiungimento di una dotazione di posti letto per acuti in numero di 156 nell'ospedale di Avola e 120 in quello di Noto, per complessivi 276 posti letto per acuti nell'intero presidio, oltre 32 posti letto per riabilitazione e 16 posti letto per lungodegenza a Noto, per un totale di 324 posti letto in tutto;

b) l'istituzione, presso l'ospedale di Avola, dei seguenti nuovi reparti: cardiologia con U.T.I.C. rianimazione, oncologia medica, nefrologia ed emodialisi, urologia, chirurgia oncologica, nonché dei nuovi servizi di anatomia patologica, TAC;

c) la situazione, presso l'ospedale di Noto, di 32 posti letto per riabilitazione e 16 posti letto per lungodegenza;

il piano di rimodulazione della rete ospedaliera, approvato con decreto dell'Assessore per la sanità del 27 maggio 2003, stabilisce per il presidio ospedaliero di Avola-Noto 252 posti letto per acuti (6 dei quali per rianimazione);

in conseguenza del succitato decreto, la riorganizzazione del presidio ospedaliero di Avola-Noto, disposta dal Direttore generale dell'ASL 8 di Siracusa, prevede un numero di 252 posti letto per acuti (148 ad Avola e 104 a Noto);

considerato che:

la situazione venutasi pertanto a determinare contraddice le intese raggiunte con l'accordo del 2 settembre 2002 almeno per i seguenti motivi:

a) il numero complessivo dei posti letto previsti, pari a 252, è inferiore a quello concordato, cioè 276;

b) le scadenze allora annunciate per l'attuazione dell'accordo del 2 settembre 2002 risultano per la gran parte non rispettate, né si ha alcuna certezza sui tempi entro cui il piano sarà attuato;

c) a distanza di oltre un anno, in particolare, devono ancora istituirsi ad Avola i previsti nuovi reparti di cardiologia con UTIC, rianimazione, oncologia medica, nefrologia ed emodialisi, urologia, chirurgia oncologica, nonché i nuovi servizi di anatomia patologica e TAC, ed a Noto i previsti posti letto per rianimazione e lungodegenza, circostanza che determina il sostanziale depauperamento della struttura ospedaliera in questione, disfunzioni e carenze nei servizi sanitari offerti ai cittadini del distretto interessato;

riguardo a tutto ciò, attraverso i mezzi di informazione locali, sono state espresse gravi preoccupazioni da parte di molte rappresentanze politiche, sociali ed istituzionali del territorio, fra le quali il Vescovo di Noto ed il Sindaco di Avola, quest'ultimo presidente della Conferenza dei sindaci della zona sud per la sanità nella provincia di Siracusa, ma anche pesanti contestazioni all'operato del direttore dell'ASL 8 da parte del sottosegretario ai Beni culturali, on. S. Bono, cittadino di Avola, al quale ha replicato lo stesso direttore dell'ASL 8 affermando, secondo quanto riportato dalla stampa, che tali attacchi sarebbero il riflesso del mancato accoglimento di imprecise richieste pervenutegli dalla parte politica;

ritenuto che quanto sopra riportato, oltre che costituire un momento di gravissima crisi dell'offerta sanitaria pubblica nella zona sud della provincia di Siracusa, configuri un quadro di profondo degrado nella gestione del nostro sistema sanitario e della sottesa competizione con il settore privato (che, come Ella ben sa, vede nella provincia richiamata direttamente interessato più di un autorevole esponente politico del centrodestra), iscrivendosi in una manifesta di volontà di riduzione in Sicilia dell'ospedalità pubblica in favore di quella privata, il cui peso, secondo il decreto 27 maggio 2003, passa dall'attuale 15,9 per cento al 18,7 per cento, a fronte di una riduzione di quello pubblico dall'84,1 per cento all'81,3 per cento e particolarmente nella provincia di Siracusa, come dimostrano due circostanze direttamente desumibili dallo stesso decreto:

a) la presenza delle strutture private nella provincia di Siracusa assume la percentuale rilevantissima del 24,4 per cento, di poco inferiore soltanto a quella delle grandi aree metropolitane di Palermo (24,8 per cento), Catania (26,1 per cento) e Messina (27,8 per cento) e di gran lunga superiore a quella delle altre province siciliane quali Ragusa (5,3 per cento), Agrigento (10,2 per cento), Caltanissetta (9,9 per cento), Trapani (10,6 per cento);

b) a differenza di quanto accade nelle province di Catania, Palermo, Messina, Agrigento, Trapani, Ragusa, dove rimane costante o diminuisce la quota di ospedalità privata rispetto al totale dei posti letto, nella provincia di Siracusa il decreto stabilisce un aumento pari a circa il 9 per cento del peso percentuale dei posti letto che saranno gestiti dalle case di cura private;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali il decreto del 27 maggio 2003 non ha rispettato, in termini di posti letto, l'accordo del 2 settembre 2002 citato in premessa;

quali siano le ragioni che hanno fin qui portato alla sostanziale disattesa dell'accordo in termini di istituzione dei previsti nuovi reparti e servizi;

quali siano le iniziative che Ella ha adottato o intende adottare per addivenire a quanto stabilito nell'accordo medesimo ed entro quali tempi vi sarà data comunque completa attuazione;

quali siano le ragioni per le quali il decreto del 27 maggio 2003 ha stabilito, nella provincia di Siracusa, un aumento percentuale dei posti letto nelle case di cura private superiore al dato di quasi tutte le altre province siciliane». (1422)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1422, si rappresenta quanto segue.

Con DGR 135/2003 il Governo regionale ha proceduto al riassetto della rete ospedaliera e con successivo decreto 810 del 23 maggio 2003, pubblicato nella GURS del 4 luglio 2003, si è data attuazione a detta delibera, che ha portato, come risulta chiaramente a pag. 56 - quadro Provincia SR - i p.l. del Presidio Avola-Noto da 309 a 342, quindi in numero superiore a quanto stabilito nella riunione del 2 settembre 2002 (276).

Per quanto concerne le unità operative complesse delle discipline che dovranno essere presenti all'interno del Presidio di Avola-Noto, si resta in attesa della proposta che il direttore generale di Siracusa farà nell'atto aziendale, coerentemente alla legge finanziaria dello Stato e della Regione. Per quanto concerne i p.l. delle case di cura private, come risulta chiaramente dal citato quadro, si è avuta una riduzione dei p.l. per acuti passati da 349 a 326, con una riduzione pari al 9,3 per cento ed un aumento nella disciplina di medicina fisica e riabilitativa, così come è avvenuto per il settore pubblico, attesa la grave carenza dei p.l. per tali discipline e per la lungo-degenza medica in tutto il territorio regionale».

L'Assessore CITTADINI

VILLARI - «All'Assessore per la sanità,

premesso che con suo decreto del 17 giugno 2002 recante 'Direttive per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie nella Regione siciliana', in accordo a quanto indicato dall'OMS, individuava il miglioramento della qualità dell'assistenza quale fondamento della politica sanitaria per l'accreditamento;

osservato che in quel decreto, nell'allegato 1 - parte 5, ove si definiscono i requisiti organizzativi strutturali tecnologici specifici per studi odontoiatrici privati, all'art. 6, comma 2, lettera a) è posto particolare accento sulle pratiche di sterilizzazione (non a caso riportato in grassetto) da effettuare nell'apposito locale dove sono eseguite le prestazioni professionali e successivamente, all'articolo 7, si individuano requisiti specifici per i locali adibiti a studio odontoiatrico atti a garantire la massima igiene;

ricordato che la mancata osservanza delle norme sopra indicate può determinare situazioni di facile contagio per malattie infettive anche di notevole gravità, e ciò non soltanto nel campo dell'odontoiatria ma nella stragrande maggioranza degli studi medici;

per sapere attraverso quali strutture e uffici, con quale periodicità e con quali esiti viene assicurata l'attività di vigilanza e d'ispezione a tutela della salute pubblica, per il rispetto delle norme sopra ricordate e a conferma dei dati necessari all'accreditamento». (1434)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1434, si rappresenta che l'accertamento del possesso e della verifica del mantenimento dei requisiti, per le autorizzazioni sanitarie, è effettuato dall'Azienda USL, ed in particolare dal Settore Igiene pubblica oggi Dipartimento di prevenzione, Servizio Igiene degli ambienti di vita e, ove previsto, dal Servizio medicina di base, così come precisa l'articolo 3 del decreto assessoriale 17 aprile 2003».

L'Assessore CITTADINI

LO CURTO - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 28 ottobre 2003 il Presidente della Regione, alla presenza dell'Assessore regionale per la sanità e del Prefetto di Trapani, si è impegnato nei confronti del Presidente della Federfarma di Trapani ad assegnare alla ASL 9 di Trapani i fondi necessari per il pagamento di quattro mensilità (marzo, aprile, maggio e giugno 2003) entro il 30 novembre 2003;

l'ASL 9 di Trapani ha presentato da tempo l'istanza all'Assessorato regionale della sanità per l'erogazione delle somme necessarie al predetto pagamento fornendo tutta la relativa documentazione probatoria;

giusta nota protocollo 1144 del 29 ottobre 2003, indirizzata agli Assessori per la sanità e per il bilancio e le finanze, la ASL 9 ha stigmatizzato l'impossibilità di fare fronte ai pagamenti nei confronti dei farmacisti nonché degli specialisti convenzionati e delle strutture di riabilitazione non potendo disporre dello smobilizzo del credito che la stessa ASL 9 vanta nei confronti della Regione e dello Stato a titolo dei disavanzi autorizzati per gli anni 2001 e precedenti, ammontante complessivamente ad euro 102.016.674,46;

considerato che:

l'Assessorato regionale della sanità sino alla data odierna non ha ancora adottato gli atti di propria competenza per consentire alla ASL 9 di Trapani di smobilizzare il credito ammontante complessivamente ad euro 102.016.674,46, e cioè non ha provveduto alla quantificazione del disavanzo effettivo per ciascun esercizio finanziario di tutte le Aziende sanitarie della Regione Sicilia ed alla successiva ripartizione delle somme alle stesse, inadempimento questo verosimilmente ascrivibile al collocamento in pensione dei funzionari preposti, aggravato anche dall'assenza del Direttore regionale del Dipartimento alla Sanità non ancora sostituito;

il provvedimento di ripartizione testé enunciato consentirà all'Assessorato regionale bilancio e finanze di attivare le procedure relative all'individuazione delle fonti di finanziamento per il ripiano dei disavanzi autorizzati;

rilevato che:

il mancato accredito delle somme comporta notevoli disservizi al normale andamento dell'attività gestionale dell'Azienda sanitaria di Trapani, la quale non è in condizione di fare fronte alle proprie obbligazioni nei confronti delle categorie convenzionate;

i normali flussi finanziari del Fondo sanitario nazionale garantiscono solamente il pagamento delle competenze al personale dipendente, quelle relative alla medicina convenzionata e alla continuità assistenziale, nonché agli oneri di legge riflessi;

per sapere:

se l'Assessorato regionale della sanità intenda provvedere, ed entro quale termine, ad adottare il provvedimento di quantificazione del disavanzo effettivo per ciascun esercizio finanziario di tutte le Aziende sanitarie della regione ed alla successiva ripartizione delle somme alle stesse, e ciò con particolare riferimento alla ASL 9 di Trapani;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere più spedita la procedura di accredito delle somme spettanti alle Aziende sanitarie locali;

quali provvedimenti intenda adottare l'Assessorato della sanità per coprire i vuoti in organico a livello di dirigenti e direttore regionale creatisi al proprio interno, onde garantire la necessaria interlocuzione tra Assessorato stesso ed Aziende sanitarie;

quali provvedimenti intenda adottare per rivedere i criteri di ripartizione dei fondi di bilancio tra Aziende ospedaliere ed Aziende territoriali, atteso che queste ultime sopportano funzioni di spesa di gran lunga superiori a quelle delle Aziende ospedaliere, le quali solitamente maturano avanzi di amministrazione utilizzati a favore di altre ASI; a tale riguardo si cita il caso degli avanzi di amministrazione dell'Azienda ospedaliera Sant'Antonio di Trapani stornati per coprire i deficit di altre Aziende sanitarie ed in particolare della ASL 6 di Palermo». (1443)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1443, si rappresenta quanto segue.

Sulla base della certificazione del disavanzo al 31 dicembre 2001, presentata dall'Azienda USL n. 9 di Trapani, pari a euro 102.016.674, 47, questa Amministrazione ha provveduto, con DDS n. 02540 del 30 dicembre 2002, ad assumere il limite annuale di impegno di euro 10.201.667,45.

Successivamente con l'approvazione della delibera relativa al conto consuntivo 2001 di detta Azienda, il disavanzo al 31 dicembre 2001 è stato rideterminato in euro 67.619.914,90 comprensivo dei debiti fuori bilancio e depurato dei crediti vantati nei confronti dello Stato.

Pertanto, si è provveduto ai sensi del combinato disposto del comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 9 agosto 2002, n. 10, dell'articolo 28 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e dell'articolo 16 della legge regionale 8 settembre 2003, n. 13, alla ricapitalizzazione relativa al disavanzo del solo anno 2001 e pertanto ad erogare una somma pari a euro 52.956.479,33. Ciò è avvenuto con DDS n. 2371 del 19 dicembre 2003, trasmesso all'Azienda con nota protocollo numero 4/Dip/8923 del 29 dicembre 2003.

Contestualmente, con DDS n. 2474 del 30 dicembre 2003 è stato disposto il limite annuale di impegno di euro 1.820.000,00 (euro 1.466.343,56 per sorte capitale ed euro 353.656,44 per quota interessi) a valere sui disavanzi al 31 dicembre 2000, pari a complessivi euro 14.663.435,57 (differenza tra 67.619.914,90 e 52.956.479,33)».

L'Assessore CITTADINI

ODDO - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale del 4 novembre 2003 è stata istituita in Sicilia la Rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia;

a Trapani opera da oltre 18 anni il Servizio di cura e prevenzione della talassemia istituito presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Antonio Abate' con decreto assessoriale del 14 dicembre 1985;

tal struttura è in piena efficienza e può dimostrare con dati di fatto la sua capacità d'intervento nei confronti della malattia in questione e standard qualitativi di alto livello;

nel progetto della Rete regionale è stato previsto un nuovo servizio di talassemia presso l'Ospedale San Biagio' di Marsala, dove tuttavia non esiste una struttura già avviata come nel caso dell'Azienda Ospedaliera di Trapani;

la filosofia generale della nuova Rete regionale è quella di creare un sistema di centri in grado d'intervenire su tutto il territorio siciliano in maniera capillare ed efficace;

per sapere quali motivazioni tecniche e scientifiche abbiano portato all'esclusione del Centro di talassemia di Trapani dalla Rete regionale suddetta e quali iniziative intenda intraprendere per inserire la struttura operante presso l'Ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani all'interno della Rete medesima». (1476)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1476, si rappresenta che con decreto dell'Assessore regionale per la sanità n. 2727 del 30 gennaio 2004, l'Unità operativa di pediatria dell'Azienda sanitaria ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani è stata inserita nella rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia, implementando in tal modo specifiche forme di tutela ai pazienti affetti da talassemia in Sicilia».

L'Assessore CITTADINI

VILLARI - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel campo dell'inquinamento atmosferico la regolamentazione è affidata a varie norme ed in particolare al D.P.R. n. 203 del 1988;

nella Regione siciliana i limiti di emissione vengono fissati dalle Commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente;

la CPTA (Commissione Provinciale Tutela Ambiente) di Catania ha provveduto a fissare i limiti di emissione dichiarati dalle aziende, anche se più restrittivi di quelli previsti dal Decreto ministeriale 12 luglio 1990, partendo dal presupposto che le tecnologie di abbattimento delle emissioni evolvono con un chiaro guadagno per l'ambiente e che la normativa prevede l'obbligo di utilizzare la migliore tecnologia possibile;

visto che:

il DPR 203 del 1988, che regola la materia, all'articolo 11 prevede che le prescrizioni dell'autorizzazione possono essere modificate in seguito all'evoluzione della migliore tecnologia disponibile, nonché all'evoluzione ambientale ed il successivo articolo 14 prevede espressamente che tali disposizioni si applicano anche agli impianti esistenti;

alla luce di queste due chiarissime disposizioni è evidente che è un errore adagiarsi pedissequamente sul DM citato (che fotografa la situazione di ben 14 anni fa) e che, anzi, alla luce di queste norme, sarebbe opportuno rivedere periodicamente i limiti assegnati; rispetto a quanto dichiarato dall'impresa, non vi può essere un peggioramento, anche temporaneo, delle emissioni mentre assegnare i limiti del DM 12 luglio 1990 significherebbe autorizzarla a un peggioramento costante delle emissioni;

osservato, ancora, che:

la Regione, nel Decreto 18 aprile 2001 (articolo 7) ha tralasciato di considerare che esistono norme del Trattato istitutivo dell'U.E., direttive ed anche discipline nazionali che inducono a rivedere periodicamente i limiti fissati al fine di procedere verso un miglioramento della qualità dell'aria;

gli articoli 174 e seguenti del Trattato impongono agli Stati membri di attenersi tanto al principio di precauzione quanto a quello di prevenzione;

la direttiva 96/62/CE ed il decreto di recepimento (D.Lgs 4 agosto 1999, n.351) impongono di mantenere la qualità dell'aria esistente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi (articolo 1, lett. d) nonché di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile anche nelle zone con livelli inferiori ai valori limite (articolo 9);

rilevato che:

alla luce di quanto sopra, l'articolo 7 del citato decreto regionale appare illegittimo; è giurisprudenza costante della Corte di Giustizia, dalla sentenza *Maerleasing* (CGCE 1990) in poi, che tutti gli operatori debbano interpretare la normativa nel senso di rendere il testo in esame compatibile e conforme sia al Trattato sia alle direttive comunitarie;

appare, quindi, corretto applicare il principio della migliore tecnologia disponibile e non l'articolo 7 del decreto 18 aprile 2001 al fine di evitare di violare sia il principio di prevenzione che quello di miglioramento della qualità dell'aria;

considerato che:

nel concreto, la Provincia regionale di Catania ha contestato alla CPTA i criteri seguiti per l'assegnazione dei limiti alle emissioni in quanto sarebbero difformi da quelli del DM 12 luglio 1990 e che tale intervento della Provincia di Catania avrebbe ritardato i tempi delle pratiche in esame e, in generale, il lavoro della CPTA;

altri e più gravi ritardi potrebbero verificarsi se le imprese che hanno ottenuto l'autorizzazione con i precedenti criteri facessero rilevare la disparità di trattamento e, quindi, chiedessero un riesame della propria posizione;

per sapere:

se non ritengano urgente la revoca dell'articolo 7 del decreto 18 aprile 2001, sia per migliorare la qualità dell'ambiente sia per evitare procedure d'infrazione da parte della UE;

quali iniziative di sostegno a favore delle CPTA intendano attivare per applicare in maniera puntuale il criterio della migliore tecnologia disponibile, anche considerando che in taluni casi

bisognerà cominciare ad applicare la normativa dell'autorizzazione integrata IPPC e che ciò comporterà il necessario aggiornamento delle procedure;

quale sia lo stato del censimento delle emissioni che le Province sono tenute ad effettuare;

quali e quanti controlli sia amministrativi che tecnici siano stati effettuati negli ultimi due anni in Sicilia;

se, quali e quante indagini epidemiologiche siano state effettuate per verificare eventuali collegamenti tra qualità dell'aria e lo stato di salute delle popolazioni esposte». (1484)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1484, si fa presente, per la parte di competenza di questo Assessorato, quanto segue.

Per quanto attiene gli aspetti di monitoraggio e prevenzione sul territorio, anche in relazione ai possibili effetti sanitari richiamati dall'interrogante si evidenzia ancora che, ai sensi della normativa di cui all'articolo 7 del D.lgs.vo 229/99 ed in conformità alle indicazioni del vigente Piano sanitario regionale, con circolare 1045 del 21 marzo 2001 sono state impartite direttive sul funzionamento dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL cui compete la "tutela della salute collettiva in ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali". A tal fine il Dipartimento di prevenzione può usufruire dello specifico finanziamento allo stesso destinato ammontante al 5 per cento della quota capitale del Fondo sanitario regionale».

L'Assessore CITTADINI

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'AUSL di Gravina non riesce a soddisfare le giornaliere richieste degli utenti entro gli orari di apertura degli uffici;

tale situazione è avvalorata dalla circostanza che chiunque abbia necessità di ottenere una qualsiasi attestazione dalla predetta struttura sia costretto a firmare su un foglio al fine di dare un ordine cronologico alle richieste;

l'elenco in questione, oltretutto, verrebbe ritirato dagli impiegati dell'AUSL entro e non oltre le ore 8.30, costringendo i cittadini che necessitano di una qualsiasi certificazione ad improponibili code notturne o nelle prime ore della giornata;

tal sistema sarebbe attuato poiché le richieste di certificazione e documentazione avanzate ogni giorno agli uffici dell'AUSL di Gravina eccederebbero di gran lunga quelle materialmente espletabili dagli stessi impiegati;

per sapere:

se gli uffici dell'AUSL di Gravina siano dotati degli adeguati supporti informatici, tecnici e scientifici e se dispongano di un numero di impiegati dimensionato all'utenza da servire;

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché l'AUSL di Gravina sia messa in condizione di fornire un servizio efficiente che eviti gli enormi disagi attualmente subiti dagli utenti;

quale ente o autorità avrebbe dovuto provvedere a garantire che l'AUSL di Gravina riuscisse a svolgere regolarmente le proprie funzioni;

se non ritengano inoltre di provvedere ad un'apposita ispezione per verificare la corretta gestione degli uffici dell'AUSL di Gravina». (1499)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 1499, l'AUSL n. 3 di Catania all'uopo interpellata, ha rappresentato quanto segue.

Le lamentate carenze presso strutture del Distretto di Gravina, riprese da una segnalazione di un utente pubblicata su "La Sicilia", sono riferite all'Ufficio Protesi, Presidi ed Ausili distrettuali.

Gran parte dei disagi deriva dal cattivo funzionamento del sistema informatico installato per la gestione centralizzata delle suddette forniture. Infatti la connessione dei moduli del software dedicati alla gestione protesi ed alla gestione presidi ed ausili hanno presentato sin dall'avvio difficoltà operative fra cui il blocco del sistema stesso, quando eccessivamente impegnato per gli stessi procedimenti, da altri Distretti sanitari.

In ragione di ciò, si sono avviate le procedure per creare altri moduli aggiuntivi da dedicare all'espletamento delle pratiche riguardanti celiaci, antidecubito, insufficienza renale dando nel contempo incarico per costituire la relativa banca dati. Quest'ultima, insieme all'operatività del sistema, sarà disponibile entro il mese di aprile 2004.

Incide altresì sul lento smaltimento delle pratiche, la cronica carenza di personale in un Distretto con una popolazione di 167.000 abitanti, ove nel 2003 sono state espletate oltre 26.000 pratiche per il rilascio di protesi, presidi ed ausili, con una media di più di cento al giorno. Tale problema non è nell'immediato facilmente risolvibile, se non depauperando altre strutture egualmente necessitanti di forze lavorative, poiché il reclutamento dall'esterno già dall'anno scorso ed, almeno per tutto il 2004, è impedito dalla normativa statale e regionale che ha disposto il blocco delle assunzioni».

L'Assessore CITTADINI

BARBAGALLO - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

a seguito della istituzione dell'Azienda sanitaria n. 2 e dell'Azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta si è proceduto alla ripartizione dei beni immobili tra le due Aziende;

l'Azienda ospedaliera S. Elia, successivamente agli atti di conferimento dei beni, ha impugnato davanti al TAR il provvedimento con il quale si attribuiva all'Azienda sanitaria n. 2 l'ex Presidio ospedaliero Dubini;

l'Azienda ospedaliera S. Elia rivendica la titolarità del bene sia perché originariamente di proprietà dell'ex Ente ospedaliero sia perché prevalentemente utilizzato per i servizi ospedalieri di propria competenza;

premesso ancora che:

su tale ricorso il giudizio è ancora pendente;

l'Azienda S. Elia ha richiesto, inoltre, la proprietà degli immobili dell'ex ente ospedaliero Vittorio Emanuele di Caltanissetta, poiché facente parte della stessa struttura poi trasformatasi in Ospedale S. Elia, nonché del complesso dell'Ospedale Castelnuovo di S. Caterina Villermosa, in quanto ospitante una divisione dell'Ospedale S. Elia;

l'Azienda sanitaria n. 2 ha sempre opposto un netto rifiuto alla cessione di tali immobili;

l'Assessorato della Sanità ha disposto un accertamento ispettivo per la soluzione della controversia;

considerato che:

gli esiti dell'ispezione, contenuti nella relazione depositata nel giugno 2003, sono nettamente a favore delle richieste avanzate dal S. Elia, in virtù dell'applicazione rigorosa dei criteri dettati dal D.A. 28 aprile 1995 per l'individuazione dei beni da trasferire;

secondo l'accertamento ispettivo, i plessi ospedalieri Vittorio Emanuele, Dubini e Castelnuovo risulterebbero essere componenti di un'unica struttura denominata Ente ospedaliero 'Vittorio Emanuele, Isolamento e Dubini' trasformata, nel tempo, in Ospedale S. Elia;

l'Ufficio legale e legislativo della Regione, con parere depositato il 25 novembre 2003, ha dato sostanzialmente ragione alla Azienda ospedaliera S. Elia, affermando, tra l'altro, che 'si potrebbe proporre al Presidente della Regione l'annullamento in parte qua e le correlate modifiche dei decreti presidenziali di trasferimento già emanati';

per sapere:

i motivi per i quali, nonostante gli inequivocabili esiti dell'accertamento ispettivo condotto e il parere favorevole dell'Ufficio legislativo e legale, non sia stato ancora adottato alcun provvedimento finalizzato al conferimento dei beni immobili spettanti all'Azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta». (1508)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1508, si rappresenta quanto segue.

Si precisa preliminarmente che l'accertamento ispettivo - finalizzato a dirimere la controversia insorta fra l'Azienda Ospedaliera "S. Elia" di Caltanissetta e la corrispondente Azienda territoriale in ordine al conferimento del patrimonio immobiliare - è stato disposto direttamente dall'onorevole Presidente della Regione che, con D.P. n. 22/Serv.I/U.O. 1/S.G. del 10 febbraio 2003, ha nominato il dottor Angelo Greco per l'espletamento del predetto incarico, conclusosi sostanzialmente e sinteticamente a sostegno della tesi dell'Azienda Ospedaliera, nel senso che - sebbene l'attribuzione dei beni patrimoniali era stata operata sulla scorta di concordi atti formali tra le parti - erano stati disattesi i criteri della originaria provenienza e della prevalenza del soggetto utilizzatore delle strutture, dettati dal D. Ass. Sanità del 28 aprile 1995.

La sussistenza poi di atti programmati posti in essere dalla GRG concernenti la riconversione dei presidi - oggetto della controversia - in strutture a carattere territoriale, nonché i conseguenti interventi finanziari già disposti per tale finalità, hanno indotto quest'Amministrazione ad approfondire la questione chiedendo l'avviso dell'Ufficio Legislativo e Legale in ordine sia alla fattispecie rappresentata sia alla possibilità di una diversa legittima attribuzione patrimoniale alle Aziende interessate.

L'organo legale, demandando al Dipartimento R.F.S. di questo Assessorato l'accertamento dell'effettiva corretta attribuzione, ha ipotizzato una proposta all'onorevole Presidente della Regione per l'annullamento in parte qua dei decreti di trasferimento, in via di autotutela a condizione che ricorra anche il pubblico interesse all'esercizio di tale potere di autotutela.

Premesso quanto precede, quest'Amministrazione preso atto degli esiti dell'indagine ispettiva e considerate le determinazioni assunte con delibera n. 446/96 (atto sovraordinato rispetto al decreto assessoriale del 28 aprile 1995), con la quale la GRG ha disposto la ridestinazione funzionale degli ex presidi contesi a servizi territoriali, ha ritenuto l'attribuzione patrimoniale effettuata in armonia agli indirizzi di programmazione sanitaria regionale. Inoltre, non ravvisando elementi riconducibili al superiore interesse pubblico in una diversa attribuzione patrimoniale, ha rimesso con Assessoriale protocollo numero 12 del 7 gennaio 2004 ogni definitiva valutazione in ordine alla problematica di cui è questione, all'onorevole Presidente della Regione, istituzionalmente competente, ai sensi del citalo D.A. Sanità 28 aprile 1995, alla risoluzione di conflitti relativi alla titolarità del patrimonio delle Aziende Sanitarie - per le determinazioni che lo stesso vorrà assumere e delle quali, a tutt'oggi, si è in attesa».

L'Assessore CITTADINI

CRACOLICI - *«All'assessore per la sanità, premesso che:*

l'ASL n. 6 ha provveduto dal 1 gennaio c.a., con la motivazione di riorganizzare il personale di vigilanza del Dipartimento di prevenzione nella nuova unità operativa di vigilanza e ispezione - istituita con atto aziendale -, ad eliminare il nucleo di vigilanza presso il Servizio igiene degli ambienti di vita dello stesso Dipartimento, nucleo che esercitava il controllo sui piani di lavoro per la dismissione dell'amianto nella provincia di Palermo;

da oltre due mesi nessuna struttura di vigilanza esercita tempestivamente alcuna attività di controllo, poiché la decisione di trasferire la vigilanza alla competenza dei distretti sanitari, gravemente deficitari di personale addetto alla vigilanza, comporta ritardi che rischiano di vanificare ogni attività di controllo stesso. La continua riorganizzazione formale dei pochi addetti alla vigilanza sembra sortire l'effetto di svilire l'attività di controllo sul territorio, come se vi fosse la volontà di ridurre l'impatto della vigilanza;

in atto il dipartimento di prevenzione e l'area di igiene e sanità pubblica sono diretti dalla stessa persona, dott. Vito Di Blasi, contrariamente a quanto stabilito dalla direttiva 1045 del 2001 emessa dall'Assessorato, e lo stesso è gravato da procedimenti giudiziari per atti relativi all'esercizio delle sue funzioni;

per sapere:

se non ritenga che si stiano, nei fatti, determinando comportamenti omissivi che pregiudicano il necessario controllo con gravi pericoli per la salute pubblica rispetto alle modalità di dismissione di amianto;

se non ritenga di separare la funzione di capo dipartimento da quella di capo della struttura complessa di provenienza, distinguendo ruolo e funzioni tra capo dipartimento e capo area;

se non vi siano ragioni di opportunità e di prudenza che consiglierebbero il trasferimento ad altro incarico del dottor Di Blasi, considerati i procedimenti giudiziari che lo riguardano con capi d'accusa relativi alla funzione di responsabile dell'igiene pubblica della ASL 6». (1585)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione numero 1585, l'AUSL n. 6 di Palermo, all'uopo interpellata, ha rappresentato quanto segue:

1. L'istituzione dell'Unità operativa di Vigilanza e Ispezione dell'Area Dipartimentale di Igiene e Sanità Pubblica è a tutt'oggi sottoposta alle valutazioni di questo Assessorato presso il quale è in corso l'approvazione dell'Atto aziendale di cui alle delibere n. 576 e n. 577 del 19 febbraio 2004;
2. La proposta di istituire l'Unità Operativa di Vigilanza e Ispezione è stata avanzata dai Direttori dell'Area Dipartimentale di Igiene e Sanità pubblica. A seguito di specifiche e rappresentate esigenze pervenute all'Area sopra citata dalle organizzazioni sindacali rappresentative della categoria dei Tecnici della Prevenzione Ambientale e dei Luoghi di Lavoro addetti alla vigilanza sui territori. Tale specifica esigenza rispondeva anche alla realizzazione di quanto proposto da questo Assessorato con circolare n. 1045 del 21 marzo 2001;
3. L'organizzazione di tale Unità Operativa si compone di un nucleo di vigilanza presso il Servizio Dipartimentale Igiene degli Alimenti e Nutrizione e un nucleo di vigilanza presso il Servizio Dipartimentale Igiene degli Ambienti di Vita a livello centrale e di nuclei di vigilanza a livello distrettuale. Tra l'altro nella citata relazione n.42/SAN del 2002, veniva contestualmente richiesto l'aumento dell'organico riferito ai Tecnici della Prevenzione Ambientale dei Luoghi di Lavoro a cento unità;
4. Dall'estate 2003 ad oggi le attività di vigilanza hanno registrato un aumento delle prestazioni nell'ordine dei 30 per cento riferito allo stesso periodo stagionale dell'anno precedente, e gli interventi di vigilanza a tutela della salute pubblica, effettuati congiuntamente al Corpo di Polizia Urbana del Comune di Palermo, sono stati spesso riportati dalla stampa. A tutti i nuclei di vigilanza è stata assegnata un'auto di servizio onde rendere più pronta l'azione di vigilanza e controllo sul territorio. Precedentemente, dall'attivazione dell'Azienda USL 6 gli addetti alla vigilanza per i compiti di istituto utilizzavano il mezzo proprio;
5. Il Dipartimento di Prevenzione è diretto da un Dirigente Responsabile scelto e nominato dal Direttore Generale tra i direttori responsabili delle Aree Dipartimentali di Sanità Pubblica, Tutela Salute e Sicurezza dei Lavoratori e Sanità Pubblica Veterinaria. Lo stesso Dirigente, dopo avere sottoscritto un contratto quinquennale, rimane titolare del posto di Direttore di Area Dipartimentale, fermo restando che, per tale periodo, dovrà essere sostituito da altro Dirigente della stessa Area; così stabilisce la legge che regolamenta la nomina del Direttore del Dipartimento. In atto lo scrivente, in attesa che venga approvato l'atto aziendale, è stato temporaneamente identificato Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e tale incarico non è stato formalizzato con la sottoscrizione di un contratto quinquennale;
6. Senza voler entrare nel merito dei procedimenti giudiziari, a cui il dottor De Blasi è stato sottoposto, gli stessi hanno sempre inherito l'abuso di ufficio e si sono conclusi con l'assoluzione con formula piena perché i fatti non sussistono. L'unico procedimento giudiziario, a cui in atto quest'ultimo è stato sottoposto, riguarda la problematica ONAMA, per il reato di cui all'articolo 323 c.p. congiuntamente al vertice aziendale del tempo.
7. Fermo restando che l'identificazione del Direttore del Dipartimento di Prevenzione è provvedimento fiduciario, ancorché motivato, relativamente alle rappresentate ragioni di opportunità e di prudenza che consiglierebbero il trasferimento ad altro incarico del dottor De Blasi, di cui all'interrogazione numero 1585, qui di seguito, per ogni opportuna

valutazione, testualmente si riporta il disposto della Sezione Controversie di lavoro del Tribunale di Palermo, procedimento n. 2470 anno 2002 Ruolo Generale con il quale, in data 25 giugno 2002, è stato accolto il reclamo avanzato dallo stesso alla Azienda n. 6 di Palermo, in quanto con delibera n. 5306 del 18 settembre 2001 il suddetto era stato sospeso dall'incarico: "...neppure sembra di poter far rientrare la sospensione in oggetto nella previsione dell'articolo 3 della legge 97 del 2001 il quale prevede il trasferimento del pubblico dipendente ad un ufficio diverso con attribuzione di funzioni corrispondenti per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedenza nel caso in cui a suo carico sia stato disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319 *ter* e 320 c.p. Ed invero, nel caso in specie, risulta dagli atti che non sia stato disposto il giudizio nei confronti del De Blasi che, comunque, risulta indagato per reati diversi da quelli previsti dalla norma...P.Q.M. accoglie il reclamo e ordina all'Azienda USL 6 di Palermo di reintegrare De Blasi Vito nell'incarico ricoperto."».

L'Assessore CITTADINI

VILLARI - SPEZIALE - CRACOLICI - *«All'Assessore per la sanità,*

premesso che nella città di Catania sono state individuate 4 aziende ospedaliere, ognuna con caratteristiche e tipologia di prestazioni ben differenziate: azienda di riferimento nazionale e di alta specialità (Garibaldi), azienda universitaria (Policlinico), azienda per emergenza di terzo livello (Cannizzaro), azienda per triennio di formazione universitaria (Vittorio Emanuele);

ricordato che un plesso (S.Luigi-S.Currò) dell'ospedale Garibaldi è individuato dal piano sanitario regionale come polo oncologico di terzo livello e che il suo prossimo trasferimento nel nuovo ospedale Garibaldi di Nesima, unitamente alla maggiore disponibilità di posti letto, di apparecchiature di ultimissima generazione (RM e T.C) e di due acceleratori lineari, lo renderanno ancora più efficace per sostenere le richieste dell'utenza oncologica;

ricordato, altresì, che presso l'ospedale Cannizzaro è stato previsto uno dei poli per l'emergenza e che per tali ragioni lì gravitano le specialità dell'emergenza (neurochirurgia, centro ustioni, base eliportuale, 118 eccetera);

rilevato che una richiesta di'acquisto di un'attrezzatura PET (attrezzatura di innovativa metodica diagnostica in grado di individuare in un unico esame del body la presenza di patologie tumorali) è stata perfezionata dall'azienda ospedaliera Cannizzaro e sarebbe giunta già in fase conclusiva con la prossima posa in opera;

considerato l'impegno di spesa che richiede l'acquisto e il funzionamento di una macchina così importante, sia dal punto di vista diagnostico e assistenziale, sia dal punto di vista economico;

per sapere:

a quale logica programmatica risponda l'allocazione, presso un ospedale votato all'emergenza (Cannizzaro), di un'attrezzatura tanto sofisticata e di quasi esclusivo uso oncologico, per il cui funzionamento è necessario un servizio di medicina nucleare (presente invece nell'ospedale Garibaldi), con le strutture ed il personale in grado di non far correre il rischio di sottoutilizzazione e di trattare con la dovuta professionalità la somministrazione ai pazienti di sostanze radioattive isotopiche;

se non ritenga coerente con la programmazione sanitaria regionale l'acquisto e l'allocazione di questa apparecchiatura presso l'ARNAS Garibaldi di Catania per le motivazioni sopra richiamate». (1600)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione numero 1600 si fa presente che, pur condividendo in linea di massima l'oggetto dell'interrogazione, l'assegnazione della PET presso l'Ospedale Cannizzaro era stata già deliberata nel marzo 2000 sui fondi POR e che in funzione già da due anni l'Azienda Cannizzaro aveva approntato i locali ed iniziato l'iter di installazione dell'apparecchiatura di cui sopra.

Alla data odierna sia la PET che il ciclotrone per la produzione dei radiofarmaci necessari sono state già installate e collaudate, ed hanno ottenuto tutte le autorizzazioni richieste, l'attività 'Clinica' è già iniziata lunedì 3 maggio».

L'Assessore CITTADINI